ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	42	23	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 3 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 3 Marzo 1899 — Num. 62

ROMA, 2 marzo 1899

Con 158 voti contro 131, dopo due giorni di vivace discussione, è stata approvata dal Senato francese la legge che deferisce alle sezioni riunite della Corte di Cassazione il giudizio sulla revisione del processo Dreyfus. Quanti dei 158, e meglio ancora, quanti di quei 27 senatori che costituiscono l'esigua maggioranza, per opera della quale la legge di eccezione è stata definitivamente approvata, l'hanno votata, come predisse il senatore Monis, con la morte nell'anima? Difficile è scendere nelle coscienze e leggervi; ma non crediamo di andare errati affermando che a far passare la legge ha specialmente contribuito la paura di una crisi ministeriale proprio nell'ora in cui il governo sgomina le Leghe che erano andate poco a poco costituendo uno Stato nello Stato, e interviene, terzo incomodo, nella operetta dei complotti orleanista e bonapartista.

Veramente il fatto stesso che è bastata, non tanto un po' di energia da parte del governo, quanto un movimento di impazienza da parte del gran Lama della Lega dei patriotti, perchè la Francia avvertisse tutto il pericolo che correvano la sua libertà e la sua quiete, dimostra come tutte le ragioni in favore della legge Dupuy-Lebret, dedotte dalla necessità di pacificare gli animi, di mantenere prestigio al governo, di non creare un conflitto fra il Senato e la Camera dei deputati fossero più che altro sofismi, della specie di quelli che il Dumont, se non ci inganniamo, chiamava di «confusione». Ma sofismi o no, il tempo era specialmente adatto al loro trionfo, e v'è quasi da meravigliarsi che la pressione governativa non abbia più largamente sopraffatto coloro che avevano parlato in nome dei puri principii di verità e di giustizia.

Viziata nell'origine, perniciosa negli effetti dall'esempio che in essa si impersona, la legge approvata ieri dal Senato realizzerà almeno le speranze enunciate dai suoi proponenti? O, mentre per il suo carattere di legge di sospetto e favoreggiatrice, almeno in apparenza, di una data tendenza, non disarmerà la parte soccombente, è anche destinata a giustificare al tempo nostro, per quanto riguarda l'azione dei poteri costituiti, un giudizio simile a quello formulato da Garat a proposito del Terrore: «Quello che vi fu di assurdo nella rivoluzione, produsse ciò che in essa si ebbe di atroce?»

I primi atti della Corte di cassazione a sezioni riunite ci mostreranno se e quanto siano fondate le apprensioni intorno agli effetti pratici della legge, e se il vero trionfatore sia stato, anche ieri, non il ministero, ma Quesnay de Beaurepaire, quantunque l'eloquenza di Berenger e di Lecomte lo avesse bollato in Senato, come era stato bollato alla Camera dei deputati. Però è grave segno che attorno alle sezioni riunite si vada già formando un'atmosfera di sospetti, e che l'accusa di parzialità formulata da Manau contro i suoi colleghi della Sezione penale, si ritorca fin d'ora contro di lui. Quando i giudici si dimenticano — sia pure per un solo istante — che essi devono non rendere favori, ma pronunciare sentenze, il sospetto, non contro qualcuno di essi, ma contro tutta la classe, nasce fatalmente da ogni pensiero che ad essi si rivolge, come i vermi dalla putredine.

E' già si dice quale sarà la soluzione media a cui la Corte di cassazione si atterrà. Essa rinvierebbe Dreyfus ad un nuovo Consiglio di guerra, al quale sarebbero sottoposte questioni perfettamente definite, la risposta alle quali sarebbe dettata in precedenza dai testi precisi posti sott'occhio ai nuovi giudici, i quali non potrebbero rispondere che con un *sì* od un *no*. Così si spererebbe di accontentare tutti: gli amici di Dreyfus la cui innocenza sarebbe sostanzialmente riconosciuta; i suoi nemici perchè le irregolarità consumate ai suoi danni rimarrebbero impunite. Questo almeno afferma la *Frankfurter Zeitung*.

Non sappiamo se ciò sia vero. La combinazione è abbastanza conforme al temperamento del Gabinetto Dupuy, che ha una preferenza spiccata per gli equivoci. Ciò che sappiamo si è — e quanto stiamo per dire si rannoda al giudizio da noi recato sulla proposta diventata legge della Repubblica — che un siffatto espediente non potrebbe soddisfare la coscienza di tutta una generazione, la quale si è vivamente interessata al caso Dreyfus. Le questioni del genere di questa non devono essere risolte con mezzi subdoli: e se la verità e la giustizia non potendo entrare dalla porta entrassero dalla finestra, ancorchè facessero per la stessa via uscire in libertà il deportato dell'Isola del Diavolo, non un epinicio spiegherebbe il volo per esse, ma un epicedio.

In buona e numerosa compagnia!

Una delle ricerche d'ordine politico e parlamentare più interessante, sarebbe quella di sapere ciò che vuole la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Si vede che Giovanni Bottero è morto. Se fosse vivo, non riconoscerebbe più la *Gazzetta* che fu l'amore della sua vita e la consolazione della sua vecchiaia.

Il foglio torinese, a proposito delle leggi politiche in discussione, dichiara che non va alla ricerca del successo, e preferisce di rimanersene colla minoranza. Non esiterebbe anzi a restar solo, confortato dalla buona compagnia spirituale di Camillo di Cavour il quale sempre combattè ogni provvedimento restrittivo della libertà.

Lasci, la nostra consorella, lasci in pace Cavour, che fu un uomo di Stato di prim'ordine appunto perchè certe declamazioni non lo commossero. E ricordi che quando si trattò degli alti interessi dello Stato, il grande cittadino non esitò a presentare provvedimenti come quelli, che erano contenuti nella famosa legge Deforesta!

Quanto al rimanere colla minoranza si potrebbe domandare: quale minoranza? Quella che è composta dai socialisti e dai radicali; o l'altra che si trova rappresentata dagli onorevoli De Nicolò e compagni? Bisogna pure decidersi!

La *Gazzetta del Popolo* di Torino se la piglia col Ministero Pelloux, se la piglia cogli on. Di Rudinì, Sonnino e Giolitti, se la piglia con due terzi (a confessione sua) dei deputati piemontesi; e mentre questo fa, si rallegra del risveglio dei rudiniani di Destra, che enumera in cinquantuno, l'on. De Bellis compreso, e rinforza coi nomi degli on. Pinchia, Molmenti, Branca, Gallo e Cocco-Ortu — proclamandoli come gli artefici non solo della decadenza, ma della prossima scomparsa della cometa ministeriale!

Ora che logica è mai codesta? Se l'onorevole Rudinì, come la *Gazzetta* afferma, insieme con Sonnino e con Giolitti, ipnotizza, con grande rammarico della nostra consorella, due terzi della Deputazione piemontese; se l'on. Rudinì insieme agli on. Sonnino e Giolitti, con due terzi della Deputazione piemontese, accetta e vota il passaggio dei disegni ministeriali alla seconda lettura, come il risorgere della combinazione rudiniana, se vero, potrebbe rallegrare la *Gazzetta* che di quei disegni non vuole assolutamente sapere?

Vero è che fra gli infelici coi quali l'onorato foglio di Giovanni Bottero se la prende c'è anche la *Tribuna*, che egli accusa per la teoria, che i ministri debbano lasciarsi mutilare, cambiare, modificare, sconvolgere i progetti che propongono alla Camera. Ma che farci? Quella teoria è così correttamente costituzionale che se Camillo Cavour rivivesse non potrebbe non accettarla.

Perchè Camillo di Cavour fu un liberale ed un costituzionale sul serio, e si sarebbe ben guardato dal contestare, in nome del liberalismo e del costituzionalismo, il diritto alla rappresentanza nazionale di modificare i progetti di legge a lei presentati dai ministri, tanto più poi quando questi ultimi, tenendo fermo lo spirito informatore di quei progetti, si mostrassero disposti a consentirne le modificazioni.

La teoria che la responsabilità ministeriale debba spingersi fino a resistere ai desiderii riconosciuti ragionevoli e giusti del corpo legislativo, non è una teoria che si possa invocare nel nome e sotto l'auspicio dei maestri. Se fosse ammessa ed accettata, essa convertirebbe la responsabilità in ostinazione, e sostituirebbe al supremo fine del bene pubblico, il puntiglio delle suscettività personali.

Ma lo ripetiamo; queste cose che ai tempi classici della *Gazzetta del Popolo* di Torino non avrebbero trovato ricovero nelle sue colonne, ora si bandiscono come la quintessenza della democrazia, e si fa rimprovero a chi si permette di non approvarle.

Noi non perderemo certo per questo l'appetito: tanto più che la *Gazzetta del Popolo* si prende cura di ricordarci che nel sostenere le nostre idee noi ci troviamo nella buona e numerosa compagnia non solo dei consiglieri della Corona e dei loro amici, ma anche degli on. Sonnino, Rudinì, e Giolitti, e di tre quarti della deputazione piemontese. Se ciò non bastasse a tranquillarci, e fors'anche ad insuperbirci, saremmo davvero incontentabili.

Fine della vertenza Quesnay-Berenger

Gli interrogatori di Déroulède e Habert

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11 ant. — *(Jacopo).* — I padrini di Quesnay de Beaurepaire si sono potuti finalmente incontrare con quei del senatore Berenger.

I padrini di Beaurepaire a nome del loro primo diedero la loro parola d'onore che questi non percepì compensi di sorta per i suoi articoli pubblicati nell'*Echo de Paris*.

Riferita la dichiarazione a Berenger questi accettò di cambiare le parole «vendette alla stampa, ecc.» con le altre: «forni alla stampa.»

Beaurepaire si dichiarò soddisfatto ma scrisse una lettera in cui dice che gli occorrevano le scuse o un duello con Berenger. Questi rifiutò entrambe le cose e fugge. Il pubblico lo giudicherà.

— Millevoye ottenne di visitare Déroulède.

I due amici si abbracciarono e baciarono, intrattenendosi lungamente a colloquio.

Il secondo interrogatorio di Déroulède durò ieri fino alle sei. Marcel Habert sarà interrogato oggi.

Déroulède conserva il suo solito buonumore e rientrato nella prigione pranzò di buon appetito.

La legge di spossessamento al Senato francese

I giudizi della stampa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11,30 ant. — *(Jacopo).* Il Senato ieri, dopo avere approvato i due primi paragrafi del progetto di legge e respinti vari emendamenti, approvò anche il terzo paragrafo dell'articolo unico con voti 158 contro 131 (1).

Demôle aveva presentato un articolo addizionale il quale stabilisce che, quando le sezioni della Corte di Cassazione sono riunite per deliberare, i tre magistrati che avranno fatto parte della Commissione consultiva, incaricata di emettere il parere preventivo sulla ricevibilità della domanda di revisione, non potranno prendere parte al giudizio del processo.

Il relatore Guérin chiese che questo articolo aggiuntivo venisse rinviato all'esame della Commissione.

Il Senato deliberò il rinvio chiesto da Guerin.

Dopo una breve sospensione della seduta, Demole, riprendendo la parola, difese il suo articolo addizionale.

Il relatore, Guerin, chiese il rigetto dell'articolo come inopportuno.

Monis e Maxime Le Comte successivamente presero parte alla discussione e si dichiararono in favore dell'articolo addizionale.

Ratier avendo chiesto che il Governo esprimesse il suo parere in proposito, Dupuy, dichiarò di dividere l'opinione della Commissione, cioè di chiedere il rigetto dell'articolo addizionale.

Ratier disse che abbandonava questa dichiarazione a tutti coloro che amano la chiarezza e la franchezza. Sorse quindi un vivace incidente.

La Destra ed il Centro chiesero che Ratier fosse richiamato all'ordine.

L'articolo addizionale Demole è stato quindi respinto con 157 voti contro 117.

Si è approvato infine, nel suo complesso, la legge con 158 voti contro 131.

Eccovi adesso i principali giudizi della stampa su questo voto.

Il *Petit Parisien* scrive:

Spetta adesso alla Corte di cassazione compiere il proprio dovere e pronunciare la decisione suprema a cui i buoni cittadini si inchineranno. Lo faccia dunque al più presto per restituire la tranquillità alla Francia.

Millerand così si esprime nella *Lanterne*:

Non passeranno tre giorni che si riedranno sopra i giornali antirevisionisti ricomparire le intimazioni e le minaccie; e Lebret si vedrà spinto a revocare quell'onesto magistrato ed integro repubblicano che è Manau.

Il coraggio da cui sappiamo dotato il guardasigilli ci risponde delle sue risoluzioni. Dopo Loew, Bard e Dumas, le ingiurie si riverseranno su tutta la Cassazione. Alla vostra volta signori delle sezioni civili.

Ranc nel *Radical* è violentissimo. Egli scrive:

Non ci spaventa punto che le Sezioni riunite giudichino il processo. Una ragione più alta fu quella che ci indusse a combattere l'iniqua legge di spossessamento, inspirata dalla viltà.

Il *Figaro* osserva che il solo compenso che si ha alla votazione della legge è la promessa «data e reiterata a sazietà che la legge ci darà la pacificazione. Il che significa che, fino da oggi, coloro i quali coprirono di fango la Sezione penale si prosterneranno nel silenzio davanti alle tre sezioni riunite.»

Il *Petit Journal* confida che il pacificamento degli animi, il quale malgrado la viziata istruttoria fatta finora, comincia a manifestarsi, diventerà in breve uno stato normale.

Ed il *Gaulois*:

Intravediamo oggi la soluzione, ma tutto ancora non è finito. La chiave della questione Dreyfus è Picquart. Restituendolo ai suoi giudici naturali si potrà dissipare l'oscurità.

Se è riconosciuto colpevole, la revisione cade e si afferreranno tutte le fila del formidabile intrigo in cui si dibatte la Francia; se è innocente il compito della Cassazione è semplificato.

Il *Gil Blas* così sentenzia:

Brisson aveva portato la revisione alla Sezione penale perchè essa era anticipatamente acquisita alla revisione. Per questo Dupuy gliela tolse. La revisione era fatta: ora deve rifarsi.

E questo mi sembra sufficiente a dare una idea del come la pacificazione degli animi si vada preparando.

(1) L'articolo approvato è del seguente tenore:

I due primi paragrafi dell'art. 445 del Codice di procedura penale sono sostituiti dalle disposizioni seguenti:

§ 1. In caso di ricevibilità, la sezione penale statuirà sulla domanda di revisione, se il processo è in istato.

§ 2. Se non lo è, la sezione penale procederà direttamente o per lettere rogatorie ad ogni inchiesta sul fondo, confronti, riconoscimenti d'identità e mezzi atti a mettere in evidenza la verità. Finita l'istruttoria, la decisione in merito sarà presa dalla Corte di cassazione a sezioni riunite.

§ 3. Quando il processo sarà in istato, se la sezione penale, nel caso del suddetto § 1, o le sezioni riunite nel caso del § 2, riconoscono che può procedersi a nuovi dibattimenti in contraddittorio, annulleranno le sentenze e arresti ed ogni atto che fosse d'ostacolo alla revisione; fisseranno le questioni che dovranno essere poste e rinvieranno gli accusati o prevenuti, secondo i casi, davanti ad una Corte o tribunale diversi da quelli che avranno prima giudicato il fatto.

Le leghe perquisite

Dichiarazioni e giudizi di Lemaître e Coppée

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 2 pomer. — *(Jacopo).* In seguito alle perquisizioni operate ieri presso tutte le Leghe, abbiamo oggi parecchie dichiarazioni.

Il barone Legoux presidente del gruppo bonapartista dichiara che aveva messo al sicuro tutte le carte.

Jules Lemaître pubblica una protesta contro la perquisizione fatta alla *Patrie Française*: la definisce una misura assurda, arbitraria ed impolitica, sopratutto perchè il ministero non vi era affatto costretto.

«Che interesse — dice — esso può avere a ferire centomila francesi che marciavano con lui, ed a far credere che dovunque si cospirava?»

In un *post scriptum* il Lemaître nota che è inutile ripetere che egli ed i suoi amici accetteranno qualunque sentenza emanata dalle sezioni unite; e che la nuova legge potrà iniziare un'era di pacificazione, nella quale la *Patrie* certo ebbe gran parte.

Coppée dichiara che la sua casa non fu perquisita, ma che, in ogni modo, nulla sarebbesi trovato, avendo egli bruciato regolarmente le lettere di adesione e di felicitazione pervenutegli.

Disse che non gli avrebbero trovato che dei sonetti, e che nel locale della Lega pei diritti dell'uomo non si trovò nulla perchè la presidenza ne era stata avvertita ufficiosamente.

Aggiunge: «La sola perquisizione utile sarebbe quella che si facesse alla Frammassoneria, per distruggerne la potenza occulta.»

Ore 4 pom.

Il Ministero è risoluto a sopprimere le Leghe che esistono attualmente per sola tolleranza del Governo. Perciò, dopo aver fatto constatare in via giudiziaria l'illegalità di queste Leghe, il Governo ne decreterà la soppressione.

L'apologia del padre di Zola

Un processo contro il "Gaulois"

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 2,25 pom. — *(Jacopo).* E' uscito un libro di Jean Dhur, redattore della *Petite République*, intitolato il «Il padre di Emilio Zola».

Ha una prefazione eloquentissima di Jaurès.

L'autore dimostra luminosamente la rispettabilità del padre del grande romanziere e la falsità delle lettere del colonnello Combe, mercè cui si tentò disonorarne la memoria.

— Il tribunale ammise la propria competenza nel processo intentato dal generale Galliffet al *Gaulois*, rinviandolo a quindici giorni.

L'Italia in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 2, ore 10.10 ant. — *(Emme).* Il *Times* pubblica un'importante corrispondenza da Pechino in data del 1.o marzo, e un articolo non meno importante sull'Italia in Cina.

Ve ne telegrafo il sunto con le frasi stesse del *Times*, lasciando naturalmente al giornale inglese la responsabilità dei giudizi.

Ieri (cioè il 28 febbraio) — dice la corrispondenza — il ministro italiano, comm. De Martino, ha presentato al Tsung-li-Yamen (ministero degli affari esteri in Cina) la domanda di acquistare in affitto per l'Italia la baia di San-Mun sulla costa della provincia di Ce-Kiang. La baia dovrebbe servire come stazione navale per il rifornimento di carbone dei piroscafi italiani e come scalo commerciale. Le condizioni proposte sarebbero identiche a quelle fatte alla Germania per il raggio di territorio da essa ottenuto nella baia di Kiao-Ciao.

La domanda del ministro comprende pure: la concessione di *tre isole* di fronte alla costa; il diritto di costruire una *ferrovia* dalla baia di San-Mun fino al lago Po-jang, che è posto nella parte settentrionale della provincia del Kiang-si ed è compreso nel bacino del gran fiume Yang-Tse; gli stessi privilegi e gli stessi diritti di preferenza, che furono concessi alla Germania, specie riguardo l'acquisto di miniere e le costruzioni di ferrovie — in tutta la *sfera d'influenza* estendentesi su due terzi della provincia di Ce-Kiang.

Questa parte della provincia, che potrebbe essere la futura sfera d'azione italiana, non è bagnata dal fiume Yang-ye (*influenza inglese*), nè dalla baia di Hang-Ciau (*influenza francese*).

Il corrispondente aggiunge che nei circoli diplomatici si crede generalmente che il passo fatto dall'Italia abbia ricevuto l'approvazione dell'Inghilterra.

Inoltre in uno dei suoi *leader-articles* l'autorevole giornale della City commenta l'ingresso dell'Italia nella politica attiva in Cina.

Il *Times* dice che la notizia dell'approvazione dell'Inghilterra, data dal suo corrispondente, deve esser precisata.

L'Italia non ha bisogno dell'approvazione dell'Inghilterra nelle imprese, che essa crede utili a se stessa, nè ufficio del governo inglese è quello di dar consigli all'Italia. Tuttavia è certo che tanto il governo quanto il popolo inglese non solo riconoscono nell'Italia il diritto di chiedere una parte dei vantaggi, che altre potenze stanno appropriandosi, ma sono lietissimi di aver vicina alla sfera inglese del Yang-Ye una potenza congiunta all'Inghilterra da tanti vincoli di amicizia e augurano all'Italia il più prospero successo.

E' bene osservare — continua il *Times* — che la concessione richiesta dall'Italia si trova nel centro degl'interessi europei in Cina. Infatti la baia di San-mun è posta a Sud di Sciang-hai (*sfera inglese*) e al Nord della provincia di Fo-kien (*sfera d'influenza giapponese*).

Ormai dopo la prossima occupazione italiana restano ben pochi tratti di costa cinese da disporre. L'Italia è giunta quindi in tempo, essendo ormai probabile una nuova e più profonda crisi cinese.

Notizie dalla Cina

Le richieste del Belgio — Sul fiume giallo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 1, ore 10 antim. — *(Emme).* Il corrispondente del *Times* da Pechino telegrafa che il ministro belga ha chiesto al Tsung-li-Yamen la concessione di Han-Cow, che dovrebbe servire di sbocco alla ferrovia di Hu-Han costruita con capitali belgi.

Giungono a Pechino notizie di una grave inondazione del Huang-ho (*fiume giallo*), che ha prodotto grandi danni nella provincia dello Scian-Tung. E' questa la provincia alla quale appartiene la baia tedesca Kiao-Ciao; una provincia vasta quanto mezza Italia e popolata di 25 milioni di abitanti.

La rovina dei campi è tale, che si prevede che due milioni di contadini rimarranno senza provviste.

Grande è il malcontento tra la numerosa popolazione della provincia. Si prevede quindi un nuovo intervento armato da parte della Germania, che con il pretesto di difendere il suo possedimento di Kiao-Ciao potrebbe estendere ed arrotondare il suo dominio.

I conservatori tedeschi contro Goethe

BERLINO, 2, ore 3.57 pom. — *(Hermann).* Al Reichstag, discutendosi in seconda lettura il bilancio, il principe Schoenach-Carolath presentò una mozione per una contribuzione di 30 mila marchi per l'erezione di un monumento a Goethe in Strasburgo.

Quantunque la mozione fosse appoggiata dalla Commissione del bilancio e dal governo, essa fu combattuta da tre deputati conservatori (conte Roon, figlio del celebre ministro della guerra sotto Guglielmo I, conte Limburg-Stirmung, agrario della Slesia, e professore Kropatscheck, editore della *Kreuz Zeitung* e successore del famoso barone Hammerstein) oltrechè dal deputato Pritzen.

Venutisi al voto 77 deputati accettarono e 84 respinsero la mozione Carolath.

Essendo il numero dei deputati presenti insufficiente per prendere delle decisioni valide, il voto deve esser ripetuto e terminò la seduta.

Tutti i liberali, i socialisti e i conservatori-liberali votarono a favore della mozione, che fu anche votata da un membro del centro, il barone Herthing noto professore di Monaco.

Il nuovo presidente dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 1. — Cuestas è stato eletto presidente della Repubblica.

Ucciso nell'agosto del 1897 il presidente dell'Uruguay I. Idiarte Borda, il governo venne assunto da L. G. Cuestas, presidente del Senato, come è stabilito dalla costituzione, per tutto il resto del tempo che avrebbe dovuto durare in carica l'assassinato, cioè fino al 1 marzo 1898.

Il Cuestas si rivelò subito desideroso di mettere un termine ai disordini che avevano sollevato contro il Borda tutta l'opinione pubblica della Repubblica, all'infuori dei suoi interessati partigiani; e di questi i più inferverati di provocare disordini parte mandò in esilio, parte ridusse all'impotenza, privandoli di ogni funzione.

I suoi nemici dicono che per di riuscire agli intenti suoi non va troppo pel sottile nella scelta dei mezzi: e certamente non appare del tutto infondata l'accusa di arbitrii che gli si muove. Ma poichè ha sempre protestato di voler instaurare la giustizia e la probità nella amministrazione, molto gli si perdona.

Poche settimane prima che le due Camere dovessero riunirsi per nominare il presidente, gli avversari suoi esiliati tentarono un'invasione armata, ma vennero facilmente vinti e dispersi.

Cuestas, è uomo energico ed eloquente. Dovrebbe stare in ufficio 4 anni.

E' da augurarsi che sotto di lui la vita pubblica dell'Uruguay possa svolgersi pacificamente.

E' questo un augurio che noi dobbiamo fare più caldamente di qualunque, poichè nella Repubblica dell'Uruguay molti sono gli italiani che vivono del loro lavoro manuale o che attendono a traffici.

L'Imperatrice Federico

VENTIMIGLIA, 2, ore 4,15 pomerid. — Dopo breve sosta nella villa del banchiere Ascoano, S. M. l'Imperatrice Federico si recava stamane alle ore 11 accompagnata dal comm. Hanbury ad ammirare lo stupendo panorama di Castel Appio dominante la riviera Ligure, Monaco e la Provenza.

L'*Opinione* non vuol riconoscere il suo torto, quello d'aver attribuito con parole non misurate ai ministri Pelloux e Finocchiaro-Aprile la paternità del progetto sulle armi da punta e da taglio, presentato alla Camera dei deputati, dal ministero Rudinì, nella seduta del 14 aprile 1897.

Essa sofistica sul fatto che il progetto Rudinì-Costa era originariamente composto di sette articoli (divenuti poi, colle modificazioni del Senato, nove) e quello Pelloux che è di 12 articoli, e dice che il primo era un progettino modesto, semplice e che non modificava il Codice penale, come fa il progetto Pelloux.

Il progetto Rudinì-Costa sarà stato quanto esso vuole modesto e semplice, ma il fatto è che i nove articoli del progetto Rudinì sono riprodotti nel progetto Pelloux e che quelli che modificano il Codice penale sono letteralmente gli stessi.

Gli articoli aggiuntivi (5, 8 e 10) escludono dalla rigorosa applicazione della legge i commercianti d'armi e puniscono per contravvenzione chi, anche munito di licenza, trascura di custodire le armi. Ecco tutto.

Questa non è questione d'opinione, è questione di fatto che chiunque può verificare sfogliando gli atti parlamentari. Ma all'*Opinione* piace pur troppo trovar tutto male in quello che è fatto dal ministero presente e non si cura se coi suoi attacchi ingiustificati colpisce anche i suoi amici!!

Ancora gli studenti

L'agitazione degli studenti della R. scuola veterinaria di Napoli, alla quale vanno facendo adesione studenti di altre scuole, conferma sempre più che l'Italia è afflitta da una malattia sconosciuta agli altri paesi.

Ieri era a Torino che non si voleva un professore; oggi è a Napoli che non si vuole uno scolaro, e si disertano i corsi; domani che ci sarà?

L'agitazione napoletana ha questo movente; l'ammissione fatta dal ministero di uno studente che si dice non abbia i titoli per conseguirla.

Ora bisogna sapere che siffatta ammissione non è definitiva, ma è subordinata a questa condizione: che lo Straticò, tale è il nome dello studente, presenti durante il corso l'attestato di promozione al 3. anno di liceo.

La concessione ministeriale poi è stata fatta in vista di circostanze veramente eccezionali, quale l'età dello studente (42 anni) gli impieghi da lui occupati con grande lode per moltissimi anni nel R. esercito, presso reggimenti di artiglieria e cavalleria, gli attestati di studi secondari seguiti privatamente, gli attestati della sua perizia in alcune lingue straniere e alcune sue pubblicazioni in materia di veterinaria, molto apprezzate da persone competenti.

Convien quindi domandare: perchè tant'ira? Si risponde, è vero, che il Consiglio accademico era stato d'avviso contrario a quello del ministro. Ma che monta ciò? Anzitutto il Consiglio accademico non aveva diretto all'on. Baccelli che delle rispettose obbiezioni le quali non potevano menomare l'esercizio di una facoltà adoperata più volte e ricca di precedenti.

E poi che c'entravano gli studenti? dove il loro diritto era manomesso? dove offeso il loro decoro? dove il fondamento di proteste violenti, e di imposizioni che un governo non può subire senza diminuirsi?

In verità non sappiamo. Ond'è che esortiamo i giovani a mutare proposito, a tornare agli studi, ed a pensare che il rinnovarsi frequente dei disordini universitari non ha altro risultato che quello spiacevole di mettere contro la scolaresca l'opinione pubblica.

IL PROBLEMA NAVALE ITALIANO

La marina dello Stato e l'antimilitarismo

Pianta esotica da poco tempo importata in Italia, ormai l'antimilitarismo stende i suoi rami lunghi se non folti da un capo all'altro della penisola, e lassù stanno appollaiate molte cicale e qualche buon uccello canoro.

Io non so quanti *anti* e quanti *ismo* si siano ormai intrudotti nell'idioma nostro, ma questo antimilitarismo non mi par voce destinata a rimanere a lungo nel linguaggio nostrano perchè non credo ancor nato il militarismo italico e, come me, i molti non credono che possa nascere.

Un brillante conferenziere ed uno scrittore d'ingegno possono facilmente sviluppare una tesi e farla accettare, anche se talvolta ricorrono ad audacie scientifiche o a sottigliezze scolastiche, ma cessata la suggestione dell'arguta conferenza o delle pagine brillanti, la logica ripiglia il suo imperio ed il gran pubblico ritorna scettico od almeno dubbioso.

E la logica, attingendo alla storia, calma tutti i possibili timori nostri sul pericolo militarista, mostrandoci un'Italia per secoli divisa e serva or d'uno ed or d'un altro signore per una quantità di cause diverse, non ultima fra le quali l'assenza di un vero e proprio spirito militare fra i suoi figli.

Se l'amor proprio nazionale non ci facesse velo alla mente, noi dovremmo confessare che per parecchi secoli è stato nel popolo nostro una vera avversione alla vita ed alle discipline militari e questa riluttanza, niente affatto cessata, non rende estremamente solido il nostro edificio nazionale.

D'altra parte il militarismo — inteso come esorbitanza di una casta che si arroga privilegi e si sovrappone alla legge comune — non parmi pianta che possa prosperare nel paese nostro, sicchè io credo che la paura del militarismo finirà con l'apparire un buon artifizio di partito del quale non è permesso l'uso che per un tempo abbastanza limitato.

Dopo continuerà a fiorire l'antimilitarismo in Francia e in Germania, ma noi avremo compreso che le condizioni nostre sono troppo diverse da quelle di certi popoli che, dopo tutto, han preso delle vere ubbriacature di gloria militare, ed alla gloria militare aspirano come a bene supremo.

Intanto da noi si fa dell'antimilitarismo nelle conferenze e per le stampe e l'attacco, come sempre avviene, provoca la difesa a volte acerba e non sempre calma o misurata la quale, appunto perciò, dà occasione ad attacchi novelli ed a frequenti rimbecchi che fan parere la zuffa assai più grave e i combattenti assai più numerosi di quel che siano. La passione politica dominando i contendenti, si perde di vista l'obbiettivo primo della disputa, si allarga smisuratamente la tesi fino ad includervi cose che con essa non han rapporto alcuno, e si finisce coll'affermare senza avere studiato e col gridare senza aver ragionato.

Io ricordo che pochi mesi addietro dovendo il Parlamento concedere o negare il permesso di vendita, per la terza volta, di navi italiane a potenze straniere, un deputato dell'Estrema a nome del suo partito dichiarò che i suoi compagni votavano per la vendita, perchè in massima contrarii alle spese militari e perchè ritenevano che i connazionali all'estero si difendono con ben altri mezzi che non le navi da guerra.

Infatti l'antimilitarismo italico include in un solo gesto ripulsivo esercito ed armata, senza curarsi troppo di esaminare se per avventura queste due istituzioni, pur avendo comune il fine supremo, non abbiano, nei rapporti politici ed economici col paese, funzioni talmente diverse, da meritare almeno attacchi diversamente motivati.

Se noi infatti vogliamo considerare l'armata navale quale funzione esclusivamente militare, intesa unicamente a salvaguardare la costiera nazionale, o a recare offesa alla costa dell'avversario, non possiamo invero rivolgere ad essa gli stessi appunti che gli antimilitaristi rivolgono agli eserciti permanenti.

Infatti la potenza militare terrestre si ottiene con due mezzi principali: uomini e denaro. Questo è sottratto al paese ed è speso in larghissima misura per nutrire e per pagare quelli, ed i soldati stessi rappresentano per gli economisti una grave sottrazione del capitale uomo imposta al paese. Da ciò due danni, affermano gli antimilitaristi, compensati però, come affermano gli oppositori, da moltissimi vantaggi.

Anche l'armata navale si alimenta con uomini e denaro, ma questo viene speso solo in minima parte per pagare ed alimentare quelli, i quali sono poi così scarsi di numero che il danno inflitto all'economia nazionale sulla leva marittima rappresenta veramente un'assai misera cosa.

Noi riusciamo infatti a sovvenire ai bisogni della nostra marina militare con soli 24,000 uomini, meno cioè di un decimo di quanti ne occorrono all'esercito, e l'Inghilterra ha potuto sviluppare una così enorme potenza navale che par quasi mostruosa, senza sorpassare di troppo la cifra di 100.000 uomini iscritti nel suo bilancio della marina.

Noto *en passant* che i centomila uomini di bordo le permettono di mantenerne solo altrettanti in terra, e malgrado la piccolezza di questo esercito, esso ha potuto, a proposito di Fascioda, trattar la Francia come un Portogallo od una Grecia, senza darsi troppo pensiero dello smisurato esercito che costa tanto denaro e fatiche alla *eterna rivale*.

Fra le tante cause della prosperità economica dell'Inghilterra non si dà forse l'importanza che merita a questo suo sistema militare che le permette di raggiungere un'enorme potenza con la minima sottrazione possibile dell'elemento uomo all'attività nazionale.

Pochi uomini adunque bastano oggi alle flotte, ma non è questo il solo tratto caratteristico che le differenzia dagli eserciti nei rapporti con l'economia nazionale. In quasi tutte le marine d'Europa solo un terzo dell'intero bilancio viene speso per mantenere il personale e per addestrarlo alla guerra navale; gli altri due terzi della spesa sono impiegati nella costruzione delle navi ed in acquisto di materiale.

Nel bilancio della nostra marina per l'anno finanziario corrente, 5 milioni sono impiegati a pagare il debito vitalizio (che ora è ripartito nei vari bilanci); 6 milioni 12 sono spesi per la marina mercantile, e quasi 50 milioni sono assegnati ad acquisti di materiale, alla costruzione di navi in cantieri privati e dello Stato, ed alle paghe di un numero di operai che (comprendendo quelli delle industrie private) è quasi doppio del numero dei marinai.

Non v'è bisogno d'essere un dotto economista per comprendere che questo modo di impiegare somme così rilevanti non può giustificare il titolo di spese improduttive col quale vengono generalmente designate le spese per la marina da guerra. Quei milioni sottratti al paese gli ritornano in gran parte per altra via, dopo aver dato uno stimolo potente ad una quantità d'industrie che, senza di essi, o non sarebbero mai nate o avrebbero vissuto vita stentata e breve.

D'altra parte la moderna nave da guerra è opera così alta e complessa della meccanica e dell'ingegneria che per poterla produrre si è reso necessario l'impianto di stabilimenti colossali che noi non osavamo neppure sognare qualche lustro addietro, e sono giunti in tempo per rompere la tradizione dei mezzucci privati e dei piccioletti tentativi infruttuosi cui dovevamo l'ultimo posto fra i paesi industriali.

Se dunque consideriamo l'armata quale funzione esclusivamente militare, dobbiamo convenire che i due maggiori argomenti degli antimilitaristi ad essa avversi hanno un valore assai relativo poichè, se d'una forza militare abbiamo pur bisogno, proprio in mare possiamo svilupparla producendo il minimo danno possibile al paese che paga.

D'altra parte se nel più gran paese marinaro del mondo - l'Inghilterra - il militarismo navale, quale spirito di casta, non si è mai potuto sviluppare, si può *a priori* asserire che mai esso potrà attecchire fra noi, epperò anche da questo lato le antipatie degli antimilitaristi non mi sembrano giustificate.

Ma l'armata navale non è solo strumento di guerra; questo può bensì essere il fine remoto della sua costituzione, ma non esclude, anzi autorizza, altre svariate forme d'impiego quasi quotidiano delle navi militari.

E' proprio dei tempi nostri la tendenza a servirsi delle flotte a scopo di prevalenza politica e gli esempi sono troppo numerosi e recenti perchè valga la pena di citarli. L'epoca delle gravi questioni coloniali è appena al suo inizio e il secolo venturo vedrà grandi avvenimenti nei paesi remotissimi ove assai poca influenza possono esercitare i colossali eserciti europei. Si può prevedere che la politica internazionale sarà trattata a bordo delle navi, e queste peseranno assai nella bilancia ove saran valutati i diritti degli Stati all'intervento proficuo.

L'emigrazione non accenna a diminuire ed è assai lontano il giorno in cui gli Stati importatori dell'elemento uomo verranno con provvide leggi a tutelare efficacemente i diritti ed il lavoro degli immigranti. Bisognerà proprio abbandonare questi milioni di connazionali, esposti spesso al capriccio, all'antipatia, alle prepotenze, o non sarà saviezza politica il proteggerli con quei mezzi efficaci e persuasivi che son le navi da guerra?

E non han forse bisogno di protezione le navi del commercio, così spesso angariate; non han bisogno di protezione tutti coloro che coi paesi d'oltre mare hanno scambi ed interessi?

I teoretici del diritto dicano pure che queste funzioni tutelatrici devono essere esercitate da un altro istituto che non sia la marina da guerra; io ho visto spesse volte all'opera i rappresentanti del diritto (consoli e ministri) e qualche volta ho visto intervenire le navi ad appoggiarne l'opera. In quelle occasioni, anche gli antimilitaristi d'oltre mare han salutato con gioia la bandiera tricolore, han sentito più vivo il sentimento d'italianità ed han parlato più alto del loro diritto, trovando una arrendevolezza assai maggiore in coloro che dovevano valutarlo.

Chi ha vissuto qualche tempo in paesi marittimi lontani, sa bene che la presenza delle navi militari non ha solo effetti morali sulla colonia, ma ne produce altri d'ordine finanziario assai apprezzabili e talvolta perfino strani, come la più facile accettazione degli effetti cambiari.

Tutte le nazioni esportatrici lo sanno ed alle navi da guerra ricorrono come a stimolo sicuro dell'attività delle colonie e come al mezzo più efficace per la tutela dei propri interessi nei paesi lontani. Da ciò l'enorme incremento delle armate navali di tutti i paesi nell'ultimo decennio e l'assunzione a grandi potenze marittime della Germania, degli Stati Uniti e del Giappone.

In Italia questa funzione economica della marina militare non è stata compresa abbastanza e per gli orecchianti dell'antimilitarismo la marina dello Stato non è che l'*esercito di mare!*

Argus.

In giro per il mondo

Si narra d'un contadino il quale, sentendo lodare il genio di Victor Hugo, esclamò:

— Bella forza, quando si sa leggere e scrivere!

Ebbene, aspettate un po' e vedrete che anche il contadino si persuaderà della inutilità del leggere e dello scrivere. La grande scienza ucciderà, con le sue applicazioni, la istruzione elementare. I filosofi, i legislatori, tutti i sapientoni, insomma, non vorranno più perdere il tempo a imparare l'alfabeto. A che pro? Non c'è il fonografo?

Vi dirò anzi che c'è già chi ha pensato, in America, già si sa, a fare il giornale fonografato.

Il processo è semplicissimo.

Il giornalista non scrive più: *dice* il giornale innanzi all'apparecchio fonografico. E l'abbonato non legge più: riceve il tubetto, l'accomoda all'apparecchio e sta a sentire...

Se pure non preferisce di addormentarsi.

La cosa merita un certo studio dal punto di vista delle varianti che il nuovo sistema introdurrà nelle redazioni dei giornali. Poichè si capisce che per i giornalisti non sarà più questione di stile, ma di voce.

Il direttore, per esempio, dovrà procurare a sè stesso una voce autorevole, per gli articoli di fondo ed una voce sarcastica per le polemiche; il cronista farà magari dei debiti, per procurarsi una voce pettegola, da chiacchierino instancabile; e il redattore delle informazioni non avrà bisogno che d'una *voce accreditata*, e d'una *voce merita conferma*. Guai a quel redattore delle informazioni che possedesse una *voce-senza-fondamento*! Finirebbe, poveretto, col morire di fame!

In tutto questo non c'è che un guaio.

Chi *dirà* al fonografo l'*articolo femminile?* Bisognerà ricorrere a qualche cantore della Cappella Sistina?

E c'è un altro guaio.

Il fonografo, per quanto meraviglioso, è un meccanismo inintelligente, che raccoglie non solo gli articoli, ma anche gli sternuti, i sospiri, le bestemmie, i colpi di tosse, le interruzioni, le esclamazioni... Tutti, insomma, i rumori e i suoni che vengono prodotti intorno a lui.

Bisognerà, dunque, che i redattori se ne ricordino bene. Altrimenti potrebbe darsi il caso che l'abbonato dovesse un giorno o l'altro stare a sentire — Dio sa con quale meraviglia — un giornale con articoli del genere che segue:

Il discorso Sacchi — L'egregio *leader* dei legalitari ha fatto opera patriottica mettendo il dito sopra una piaga ormai incancrenita... Che dici? Devo essergli sfavorevole? Caspita! potevi avvertirmelo prima!... sopra una piaga già da tempo rimarginata.

I radicali hanno voluto dare una grande solennità a questo loro colpo... accidenti che freddo!.... contro la politica interna del governo. Il quale... devo dir male anche di Pelloux?... è per disgrazia... fortuna affidato a tale uomo che saprà condurre sano e salvo in porto il carro dello Stato, anche se sbalestrato da tempeste ben più terribili.... vammi a prendere un sigaro... dei vaniloqui dell'on. Sacchi. Abbiamo detto!

Necrologio. — Candido Evaristi, l'uomo illustre, che fu ieri rapito alla patria era... era... chi diavolo era?... era... un pensatore! Egli non possedeva ricchezze, ma lascia un vistoso patrimonio: il patrimonio degli affetti... Pensare che se questo imbecille non fosse morto, io me ne sarei già andato a casa!... Il dolore ci impedisce di parlare degnamente di lui. Valgano tuttavia queste poche ma sentite parole per lenire l'affanno della sua sconsolata vedova... Che?... era scapolo?... Bah! non importa... sconsolata vedova, la quale lo ha preceduto nella tomba.

Da Porto San Giorgio (Marche) ricevo la seguente carta da visita, che merita di figurare nella collezione:

DOMENICO GIACOMINI
dilettante baritono e figlia

I funerali di uno scimmiotto.

Furono celebrati a Boston, a spese d'una di quelle stravaganti milionarie cui i quattrini han fatto perdere il ben dell'intelletto; ed ha partecipato ad essi una folla di originali.

Peppo, tale era il nome del defunto, frequentava la migliore società, sia a Boston che nelle principali stazioni climatiche e balnearie dell'America del nord, dove accompagnava la sua padrona durante l'estate.

Era uno scimmiotto amabile e ben educato; sapeva dare la mano con grazia signorile, possedeva le maniere le più distinte.

Era nato a New-York, e aveva circa dodici anni, quando la morte — ohimè! — l'ha colpito, alcuni giorni sono.

La sua inconsolabile padrona l'ha fatto porre in un feretro di raso bianco e velluto azzurro; il prezioso cadavere fu rivestito di candida seta. Sulla cassa fu posta una placca d'argento con questa sola parola: *Peppo!...*

.... Perdonate un momento: quanto mi asciugo gli occhi... Ecco fatto...

...Il giorno del trasporto funebre, la bara scompariva addirittura sotto i fiori, mandati dalle amiche e dagli amici dello scimmiotto. Quando poi la cassa fu calata nella fossa, tutti i presenti avevano il viso triste e desolato.

Si crede che la padrona di Peppo non resisterà all'immane disgrazia che l'ha colpita. Frattanto ha ordinato un sontuoso monumento per la tomba del compiatto scimmiotto.

Lugete Veneres, Cupidinesque!

Questa è autentica:

Un notissimo gentiluomo napoletano sposò, molti anni addietro, una signorina straniera, che avrebbe creditato una assai vistosa sostanza alla morte della madre.

Ma la madre visse fino all'età di 97 anni!

Quando al genero domandavano notizie della suocera, rispondeva, fuori della grazia di Dio:

— Non me ne parlate! Sapevo che c'era il Padre eterno; ma come dovevo sospettare l'esistenza della Madre eterna?!

Vice-Richel.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 2, ore 3,45 pom. — *(Massa)*. Un incendio ritenuto casuale distrusse iersera a Bolzaneto la fabbrica di paste alimentari della ditta Guido Bracco. Accorsero sul luogo i pompieri di Sampierdarena riuscendo a circoscrivere l'incendio che minacciava gli edifici vicini. Il danno è di lire centomila.

Lo stabile era assicurato alla Società « Italia ».

— Stamane mentre il falegname Camillo Casebona, settantenne, impiegato presso la ditta De Marchi lavorava attorno a un motore dell'ascensore Alazzo-Brignole, posto nel vico San Luca, si accostò incautamente all'ascensore toccando la corda che lo mette in moto, dimodochè l'ascensore si alzò schiacciando letteralmente contro il muro l'infelice. Il suo corpo venne alzato fino al secondo piano, da dove venne estratto dai pompieri prontamente chiamati. La morte del Casebona fu istantanea.

La disgrazia produsse nei dintorni della località, ove avvenne, grande impressione.

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegr. part.)

PISA, 2, ore 2 pom. — *(Baracconi)*. E' stata presentata alla Deputazione della R. Opera dei Bagni di San Giuliano la domanda d'affitto delle Terme da parte di una Società di cui fanno parte dodici distintissimi medici delle provincie di Firenze, Livorno, Siena e Pisa.

— Gli studenti deliberando di commemorare l'anniversario della morte di Felice Cavallotti espressero anco una volta il voto per la liberazione di tutti i condannati politici.

La commemorazione sarà fatta con una conferenza pubblica.

Noterelle lucchesi

LUCCA, 1. — *(Masti.)* Lire cinquecento di generosa elargizione fece il signor Federico Diodati Thompson, un lucchese residente in America, a favore della nostra benemerita Misericordia, per l'acquisto di un carro-ambulanza.

— Il vecchio muratore Maffei Antonio, di Ponte Moriano, è caduto sul lavoro. La Croce Verde lo raccolse trasportandolo all'ospedale. Fu verificato che il povero Maffei aveva fratturata la spalla sinistra.

— Il conte Cesare Sardi, tenne al r. Casino in Viareggio una conferenza su « Viareggio dal 1740 al 1820 » a favore delle famiglie dei naufraghi negli ultimi disastri marittimi. Sala pienissima. Fra le persone distinte del paese, notavasi S. A. R. donna Alice di Borbone principessa di Schönburg Waldenburg. Conferenza applaudita. Buon incasso.

Gli studenti di Torino

TORINO, 1. — *(Piero)*. Gli studenti della nostra scuola veterinaria appresero stamane dai giornali cittadini la notizia dell'agitazione iniziatasi tra gli studenti della scuola veterinaria napoletana.

Essi tennero stamane un'adunanza nella quale decisero di protestare contro il ministero dichiarandosi solidali con i compagni di Napoli, deliberando di astenersi dalle cliniche e dalle lezioni.

Protestarono poscia contro le autorità che trattennero il telegramma a loro inviato dagli studenti di Napoli.

La minaccia di uno sciopero
(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 2, ore 3 pom. — Stante l'assoluta deficienza di vagoni nel porto ove trovansi 23 vapori sotto scarico di carbone si minaccia per domani uno sciopero generale di duemila operai se l'amministrazione ferroviaria non provvederà i vagoni necessari. Tutte le calate e le chiatte sono ingombre. Si telegrafò al ministero invocando provvedimenti.

Ancora il disastro di Savona
(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 2, ore 1 pom. — Imponenti riuscirono ieri i funerali degli operai Menegus e Gualdi, altre due vittime del disastro dell'Acciaieria Terni.

Nel corteo, formato dalla direzione, dall'amministrazione, dagli impiegati e dagli operai della Società Terni e da' rappresentanti delle Società locali si contavano 16 corone tra le quali si ammiravano quella portata dagli artisti della compagnia Sabatelli e Ciolli. In piazza della Consolazione parlarono il comm. Sigismondi, direttore generale della Società Terni e l'operaio Polloni.

Grande commozione.

Al cimitero parlò l'operaio Ghidoni a nome anche degli operai dell'Acciaieria di Conegliano.

Gli altri 5 feriti si trovano in condizioni gravi.

Due romani condannati a morte
(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 2, ore 10 antimeridiane. — *(Bellezza)*. Nel 1871 fu consumato a Roma un grave delitto che diede luogo a un lungo processo.

Gl'imputati — un uomo e una donna — furono condannati in contumacia alla pena di morte. Ma non furono mai rintracciati. E quasi non ci si pensava più di acciuffarli.

Il fatto fu questo — e la scoperta è avvenuta ora, in Napoli.

Una tale Adele Masotti viveva in Roma col marito, quando strinse amicizia e poi intimi rapporti con certo Michele Rigosa da Velletri. Il marito era d'impaccio, e i due amanti decisero un brutto giorno di sbarazzarsene propinandogli il veleno.

Nè basta: restavano due parenti di lei che lasciavano in continue inquietudini i due complici; e detto fatto: senza troppo indugiare, il Rigosa avvelenò pure i due congiunti della sua amante, con l'intesa, anzi ad istigazione di quest'ultima.

Scopertosi l'atroce misfatto, i due amanti furono — otto anni dopo il delitto — condannati alla pena di morte in contumacia, come vi ho detto; e mentre tutti li credevano lontanissimi dall'Italia essi se ne stavano pacificamente nella nostra città, ove se la godevano indisturbati.

Fu il maresciallo dei carabinieri Vincenzo Palmieri, a scoprire i due delinquenti impuniti, dietro chi sa quale spionaggio. Ed essi sono stati arrestati iersera.

Andranno all'ergastolo. Il Rigosa ha 51 anno; la Masotti 47.

Corriere giudiziario

UN DISASTRO FERROVIARIO
(Assise di Roma)

Il 30 gennaio dell'anno scorso il treno n. 977 diretto a Marino entrato in un binario, lasciato aperto per far passare una locomotiva che ritornava al deposito, si scontrava, sulla diagonale dello stesso binario, in una macchina che andava a mettersi in testa di un altro treno prossimo a partire.

Nello scontro rimasero più o meno contuse 38 persone; i danni del materiale ferroviario ammontarono a circa mille lire.

Furono chiamati a rispondere del disastro avvenuto il deviatore Sale Augusto, imputato di negligenza nell'adempimento del suo servizio, ed il direttore generale delle strade ferrate Mediterranee, Massa Mattia, nella sua qualità di responsabile civile della Società, ed in udienza lo rappresenta l'avv. Alfredo Fabrizi. Il Sale è difeso dagli avv. Centi e Falessi.

Alcuni dei feriti si sono costituiti parte civile con l'assistenza degli avvocati Serro, Di Benedetto, Aguglia.

P. M. comm. Orlandi. Presiede il comm. Lionzi.

UN GIORNALE IN TRIBUNALE

Il direttore del periodico il *Lazio Cattolico*, Passamonte Giovanni, accusato di avere in una serie di articoli pubblicati nello stesso giornale commesso il reato di incitamento all'odio di classe ed alla disobbedienza della legge nell'occasione degli ultimi disordini politici, veniva rinviato al nostro tribunale e quest'oggi, dalla 8.a sezione presieduta dal cav. Iannelli era condannato a 4 mesi e 15 giorni di detenzione e lire 150 di multa.

Il Passamonti era assistito dall'avv. Gentiloni. Sosteneva l'accusa il P. M. Texeira.

Piccola Cronaca

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 2 marzo 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Seduta stanca. Deputati presenti un centinaio.

Al banco del governo, gli on. Pelloux, Bonardi, Colosimo, Marsengo e Chiapusso.

Si dice che oggi parteciperà alla seduta anche l'ex-profugo deputato Pescetti. Finora però — e sono le 2.30 — non è comparso nell'aula.

Le tribune sono quasi tutte vuote, tranne quella degli uomini e la tribuna pubblica.

La pubblica sicurezza in Sardegna. — Sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna e specialmente nei circondari di Nuoro e Ozieri, all'on. Pais, che ha presentata analoga interrogazione, l'on. **Marsengo-Bastia** dice che sono stati presi provvedimenti intesi a migliorare il servizio di polizia.

Si è aumentata la forza pubblica nei luoghi più infestati dal brigantaggio.

L'on. **Pais** sostiene però che quelle misure rimarranno inefficaci, finchè il brigantaggio non verrà colpito nei favoreggiatori che abitano le città. (Bene!)

Congregazione di carità. — L'on. Radice si lamenta che non sia stato consentito ancora alle Congregazioni di carità di affidare il servizio di tesoreria alle Casse postali di risparmio.

L'on. **Marsengo-Bastia** assicura che sono corse trattative fra il ministero dell'interno e quello delle poste, e che per quanto siano sorte difficoltà, pure si cercherà il modo di poterle superare.

L'on. **Radice** ringrazia e spende qualche altra parola per dimostrare la necessità del provvedimento invocato.

Vice-cancellieri. — Circa la lentezza con cui si procede alla nomina di vice-cancellieri per coloro che ne hanno diritto, specialmente in Sicilia, ha presentata un'interrogazione l'on. De Felice-Giuffrida al quale l'on. **Bonardi** risponde che non si sono fatte promozioni perchè non si erano verificate vacanze.

Si provvederà nei limiti del possibile, a che non sia di troppo ritardata la promozione di coloro che l'attendono da parecchio tempo.

L'on. **De Felice** ringrazia della risposta cortese, ma dice che per dichiararsi soddisfatto attenderà che le promesse vengano mantenute.

Guardie forestali. — L'on. Brunialti si duole del trattamento fatto alle guardie forestali licenziate nella provincia di Vicenza.

L'on. **Colosimo** giustifica il provvedimento, preso dal governo del tempo, con la necessità di economie; ma l'on. **Brunialti** non si appaga di questa risposta.

Le economie — dice — furono realizzate, e il provvedimento, penosissimo per quegli infelici, rimase.

Si torna ai provvedimenti.

E ci si torna con un discorso dell'on. **De Cristoforis** il quale svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera respinge il disegno di legge il quale, segnando una nuova concessione alla reazione, è un inutile, ingiustificato, imprudente freno alla libertà di stampa, di riunione e di associazione, ed una lesione al diritto comune.

Nota come questo disegno di legge sia un nuovo passo in quella via di reazione che si esplicò già con la soppressione o la menomazione di quegli istituti i quali, come la guardia nazionale, la giuria, le riunioni, costituivano altrettanti presidii delle pubbliche libertà.

E mentre si teme tanto il popolo, nulla si fa per esso e la legislazione è tutta indirizzata a favorire i suoi oppressori.

Anche l'on. **Bissolati** naturalmente ha presentato un ordine del giorno contrario al disegno di legge.

L'oratore dice che i provvedimenti proposti danno la misura della generosità della maggioranza verso il partito socialista.

Il metodo vostro, o signori della maggioranza — esclama — è quello del dissimulare, il nostro è quello dello scoprire. Ed è naturale che sia così perchè è interesse di ciascuno di voi che nei vostri collegi non si manifesti liberamente il pensiero del proletariato cosciente.

E viene a parlare dei provvedimenti sulla stampa.

L'on. Torraca un giorno in mancanza di notizie pensò di telegrafare alcuni articoli del Codice penale... (Ilarità vivissima).

Torraca. Non è esatto. (Rumori).

Bissolati (non raccogliendo l'interruzione)... articoli del Codice penale, dicendo che essi si sarebbero potuti applicare a quei giornalisti che avessero chiesto ai deputati il loro pensiero sui provvedimenti politici.

Torraca. Non è esatto... Non è così! (Rumori vivissimi).

Bissolati. E' perfettamente esatto. Orbene, io non so se in questo caso l'on. Torraca abdicava ai suoi doveri e ai suoi diritti di giornalista o di deputato; per me abdicava tanto a quelli che a questi... (Ilarità. Bene! all'Estrema).

Torraca (irato). Non è vero! Mi vorrà forse insegnar lei a fare il mio dovere? (Rumori).

Bissolati. O se anche glielo insegnassi, son sicuro ch'ella sarebbe un cattivo scolaro. (Ilarità. Bene all'Estrema. Rumori).

Siccome qualche esclamazione parte anche dalle tribune, il **Presidente** si rivolge verso la nostra e ci regala la consueta ramanzina.

Dopo di che l'on. Bissolati prosegue il suo discorso, dicendo che si spiega benissimo il favore col quale dei capitalisti hanno accolto questi progetti limitanti pubbliche libertà.

Essi temono, a giusta ragione, i sommovimenti popolari, perchè la storia insegna anche a loro che tutte le rivoluzioni si risolvettero a danno delle minoranze in quanto che a queste venne meno la possibilità di sfruttare le maggioranze fino allora passive.

L'oratore si diffonde, più che a parlare dei provvedimenti, a svolgere le sue teorie collettiviste a base di proletariato e di borghesia dominante.

La Destra rumoreggia come seccata di questa concione socialista. L'on. **Pullè** esclama:

— Ma che c'entra questo coi provvedimenti! La scriva nel suo giornale queste cose! (Bene! Rumori.)

Ferri. Vadano nel corridoio, se non vogliono sentire. (Uuuuuh!)

Ma dai banchi di Destra non si intende ragione e si continua ad urlare, tanto che l'oratore è obbligato per un momento a tacere.

G. Del Balzo (rivolto alla Destra). Sapete urlare, non sapete ragionare. Usate almeno tolleranza; siate educati! (Uuuuuuh! Rumori vivissimi.)

Il **Presidente** prega l'oratore di tenersi all'argomento e gli altri di non interromperlo. (Bene!)

L'on. **Bissolati**, sempre calmo, riprende il suo discorso venendo a parlare delle Associazioni il cui scioglimento si è riservato alla magistratura.

Questo è un doppio male — osserva — perchè il governo vorrà contare sulla magistratura come conta sulla polizia, e perchè aver riunito le attribuzioni di questa con le attribuzioni di quella, si sarà tolto al magistrato anche quella apparenza di imparzialità e di indipendenza che era finora rimasta.

Torna quindi a parlare della stampa; difende l'istituto del gerente, e afferma che se fosse stata in vigore questa legge quattro anni fa, Francesco Crispi avrebbe potuto querelare il Cavallotti.

L'oratore si scaglia contro gli industriali del settentrione accusandoli di volere sfruttare ai loro interessi capitalistici le altre regioni d'Italia.

Si è parlato anche di camorre meridionali, ma, quando viene il bisogno, si invoca contro l'agitazione degli operai coscienti delle nostre officine l'aiuto dei contadini ignoranti del mezzogiorno.

L'oratore fa un'altra punta sulle teorie socialistiche; e conclude così:

— La rivoluzione sarà l'effetto della dissoluzione morale della borghesia. I socialisti non hanno fretta, possono aspettare e spiare la vostra agonia (Rumori), e sono tanto umani che quando l'agonia vi farà penosa, vi stenderanno pietosamente la mano (Bene! all'estrema — Rumori sugli altri banchi).

L'on. **Tassi** ha presentato questo ordine del giorno:

La Camera ritiene inopportune, inutili e dannose alle pubbliche libertà le leggi proposte, e come tali le respinge.

L'oratore sostiene che per la tutela dell'ordine pubblico bastano le leggi vigenti.

Del resto le proposte del Governo non varranno a niente.

Non si concepiscono proposte come quella concernente la stampa, quando esiste perfino un articolo della legge elettorale comunale e provinciale per cui si possano perfino sopprimere i giornali.

L'oratore conclude col dire che la Camera deve respingere il passaggio alla seconda lettura di progetti inutili e dannosi (Approvazioni all'estrema).

La parola spetta all'onor. **Attilio Luzzatto**, al quale l'ha ceduta l'on. Vendemini.

L'oratore prende occasione da questo per dichiarare che, grato alla cortesia del collega, spera di poter dimostrare a lui ed ai suoi colleghi che egli non è meno amante di loro della libertà. Ma la politica è la scienza delle cose possibili, e un'assemblea politica deve cercare di raggiungere dei fini pratici, evitando le battaglie contro i molini a vento.

Leggi non come queste che discutiamo, ma anco più gravi, pendono da anni sul capo del legislatore italiano, a torto o a ragione. Gli avvenimenti del maggio scorso hanno oramai reso impossibile di evitarle interamente e quando, nel passato dicembre l'on. Pelloux, rispondendo ad una osservazione dell'oratore, dichiarò che non leggi nuove, ma semplici ritocchi dichiarativi delle leggi antiche avrebbe presentato, egli ne fu soddisfatto come di un relativo successo.

Ora che i ritocchi ci stanno davanti — si tratta di vedere se veramente così, non così come stanno, ma come potranno uscire dal crogiuolo legislativo possano realmente colmare le lacune e chiarire le incertezze delle leggi attuali, senza mutarne l'essenza.

Presentano realmente le leggi attuali quelle lacune e quelle incertezze che erano lamentate dall'on. Sonnino? E se le presentano, sono questi provvedimenti che ci stanno innanzi o altri che ne possono derivare i più giusti ed opportuni? Ecco i punti ai quali l'oratore cercherà brevemente di rispondere.

L'on. Sonnino credette risolvere ogni dubbio con un aforisma, suggeritogli dall'esame dei recenti fatti.

Perchè il governo, egli disse, cui spetta la responsabilità della pubblica quiete, è stato tratto più volte se non a violare le leggi per lo meno a storcerne l'interpretazione, segno è che le leggi non bastano. Emendiamole dunque; meglio correggere le leggi che tollerarne l'arbitrio.

A parte tutto quanto si può trovare d'arbitrario nella base su cui questo ragionamento si fonda, c'è da fare una osservazione. Ed è questa: che una legge qualunque, anche la più severa, non vi darà che le norme da seguire in tempi tranquilli. Se veniamo a una *serra serra* la legge dell'oggi sarebbe violata come lo fu e se nelle correzione e nelle aggiunte siamo andati oltre il segno, ne avremmo i danni dell'oggi senza avere i vantaggi del domani.

Conviene dunque, io credo, entrare un po' più addentro nell'esame delle proposte fatteci, ed accettarle sol quando esse rappresentino davvero, anzichè un rincrudimento puro e semplice delle leggi attuali, un complemento necessario od utile di esse ai fini non della politica, ma della giustizia.

L'oratore esamina quindi brevemente e fedelmente le idee alle quali s'ispira il progetto riguardo alle riunioni, alle associazioni, ed alla tutela dei ser

70 Appendice del 3 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Vari passaggi di questa lettera avevano colpito O' Kenelly, specialmente quello in cui Chauvallon dava il nome della strada e il numero della casa.

— Ah! — fece egli a voce alta, — si ha ben ragione di affermare che il caso è un gran sovrano. Ecco qua una strana coincidenza!

— Di quale coincidenza parlate? — chiese Launay.

— Vi ho detto che possedevo un immobile a Parigi, una palazzina ove dimoravo prima della mia partenza e che ho lasciato disabitata.

— Sì. Ebbene?

— Ebbene, questa palazzina situata in via La Rochefoucauld confina con la casa di via San Lazzaro ove abita il vostro amico Chauvallon.

— Che concludete da ciò?

— Che la vicinanza ci potrà essere un giorno estremamente utile.

— Lo credete?

— Ne sono convinto. L'avvenire ci proverà se ho ragione; ma, pel momento, torniamo alla lettera di cui vari punti debbono essere meditati gravemente.

— Quali?

— Anzitutto quello relativo al vostro ritorno in Francia.

— Io non sono più quel Launay che è stato conosciuto...

— Giustissimo; ma, malgrado il cangiamento della vostra fisonomia e i capelli bianchi, ritengo che bisogna aspettare che il vostro affare sia un po' dimenticato e che la polizia si sia stancata delle sue ricerche, perchè io sono del parere del nostro uomo: questo silenzio nasconde un agguato. Bisognerà che Chauvallon stia all'erta... Ha fatto la mia conquista con la sua lettera, questo ex-giovane di avvocato... Mi sembra assai abile e completamente pentito dei suoi errori di gioventù... Noi avremo in lui un ausiliario di primissimo ordine se si vuol lasciare guidare, e il valore del suo gabinetto decuplerà...

Un'altra cosa: — La vostra antica amante è viva ma pazza, ciò che per noi è eccellente sotto ogni punto di vista. Noi non ci dobbiamo più occupare di lei... La pazzia è la tomba... Ma ci sarà utilissimo il conoscere la casa di salute particolare ove è internata e anche chi ve l'ha fatta internare...

XXXIII.

— Che cosa vi importa ciò? — chiese Launay.

— Domanda infantile! — replicò O' Kenelly — bisogna cercare di saper tutto per far fronte a tutto... per non trovarsi mai, in alcun caso, presi alla sprovvista. La forza, la vera forza, consiste nel prevedere sempre, perfino le cose più semplici che possono, a un dato momento, divenire importanti... Quanto alla data del nostro ritorno in Francia, mi è impossibile fissarla. Essa dipenderà molto da voi... Assimilatevi al più presto possibile tutto quello che vi ho da apprendere e partiremo; ma bisogna che in quel momento, quando andremo ad installarci nella palazzina di via di Larochefoucauld, il vostro amico Chauvallon ci abbia preparato il terreno sul quale dovremo manovrare.

— Per ottener ciò, che cosa egli avrà da fare?

— Una cosa di grande slancio che ho concepito e che mi ero sempre ripromesso di mettere ad esecuzione in Francia... Ho studiato la questione in varii paesi di Europa... Ho fatto alcuni esperimenti che mi hanno dato sempre buoni risultati... Questa volta noi lavoreremo su larga scala, e vi confiderò il mio segreto che voi farete conoscere a Chauvallon...

— Spiegatevi...

— Come me e come tutti, mio caro figlio, voi sapete che cosa sia il ricatto?

— Il ricatto consiste, quando si è in possesso di segreti che compromettono certe persone, di servirsene per costringere gli interessati a sciogliere i cordoni della borsa.

— Eccellente definizione! L'industria è assai lucrosa quando riesce, e riesce sempre quando si hanno fra le mani dei documenti gravi, in presenza dei quali le persone che essi compromettono sono obbligate a svenarsi...

— Sì, però bisogna possederli questi documenti gravi e voi non potete contare sul caso per averli.

— Sono del vostro parere; ma, come il mio compatriota Franklin ha addomesticata la folgore, io comando al caso... gli dò un corpo e mi servo di lui...

— E' un enigma questo...

— Eccone la spiegazione. Per me i rappresentanti del caso, sono le persone di servizio...

— I domestici!

— Perfettamente.

— Ne fate i vostri complici?

— Complici per interesse e, molte volte, incoscienti. Questa sera stessa voi scriverete a Chauvallon ed ecco che cosa gli direte di fare: — Che egli trovi il mezzo di pigliare in affitto nella casa che abita un grande appartamento che possa comunicare con la sua agenzia. Se questo appartamento fosse occupato, che paghi un'indennità, qualunque ne sia la cifra, e che vi installi un ufficio di collocamento pei domestici di ricche famiglie, ma solo di queste categorie: cameriere, dame o damigelle di compagnia, camerieri e cocchieri, gli altri non potendo servire a nulla. Se questa agenzia è installata con lusso, se sarà fatta mussare da *réclames* intelligenti, i clienti affluiranno ben presto.

— Seguito a non comprendere bene... — disse Launay.

— Aspettate un momento e capirete... Non appena sarà aperto l'ufficio di collocamento affluiranno i domestici dei due sessi e si inscriveranno in tanto maggior numero quando avranno appreso dalle *réclames* che per essi l'iscrizione sarà gratuita e che non sarà ritenuta sulle loro mercedi che una somma insignificante, neppure di che pagare le spese che saranno abbastanza rilevanti, perchè bisognerà reclutare degli impiegati per scrivere... Ma questo impiego di fondi frutterà somme enormi. Non si accetteranno al nostro ufficio di collocamento i coniugi.

— Perchè?

— Perchè l'uomo e la donna che servono nella stessa casa si potrebbero reciprocamente compensare, e perchè forse si troverebbe in uno di essi quel che non si rinverrebbe nell'altro.

Launay rialzò il capo.

— Una macchia? — ripetè egli con meraviglia.

— Sì. Lasciatemi terminare. Da ogni domestico che si verrà a fare iscrivere si esigerà la sua fotografia e un estratto della sua fedina criminale.

— Coloro la cui fedina criminale non sarà vergine rifiuteranno di fornirla...

— Benissimo... *vi sono degli accomodamenti col cielo!* dice un verso classico... si darà prova di tolleranza, si accetteranno per buone le cattive ragioni che daranno, e sono costoro che saranno occupati di preferenza!

— Ne verranno abbastanza in queste condizioni!

— Ne verranno quanti volete...

— Eppure i domestici sono generalmente delle persone oneste...

— Chi vi dice il contrario? Ma in tutte le classi della società vi sono buoni e cattivi... si baderà a non scegliere i buoni; mettendoli a posto, si farà loro comprendere che si sa benissimo che cosa pensare sul loro conto e si otterrà quel che si vorrà...

— Che cosa si esigerà da essi? — chiese il commediante.

— Oh, mio caro figlio, ben poca cosa, e delle cose assai facili...

— Ma, infine, che?

— In casa dei pezzi grossi, dei senatori, dei deputati, degli uomini politici, man bassa sulle carte gualcite, stracciate e gettate nei cestini. I giornalisti pagano a carissimo prezzo le carte di cui si sanno servire a tempo opportuno, in un interesse di partito. Noi le pagheremo il doppio. I camerieri faranno la stessa cosa con le persone della buona società, e inoltre intascheranno a nostro profitto le lettere, i bigliettini che si lasciano abbandonati su qualche mobile. Le damigelle di compagnia, le cameriere faranno altrettanto. Un premio di due luigi pagherà ogni cosa che ci sarà portata, di un valore riconosciuto. E sono i cestini vuotati e le lettere smarrite che faranno la nostra fortuna. Quanto ai cocchieri e ai valletti essi diranno ove il *Signore* è andato all'insaputa della *Signora*, e ove si è recata la *Signora*, ad insaputa del *Signore*. Spiegate tutto questo a Chauvallon e raccomandategli di agire da solo, di trattare da solo coi domestici che si presenteranno. Importa che nessuno degli impiegati della casa conosca il meccanismo speciale dell'ufficio di collocamento. Ci siamo bene intesi, nevvero!

stri pubblici — dimostrando che esse trovano il loro riscontro in analoghi articoli del Codice penale. Basterebbe — egli dice — qualche breve appunto dichiarativo. Ma se si vuole proclamare l'intangibilità del Codice, e introdurre invece nuovi articoli nella legge di P. S. lo si faccia pure, ma si abbia cura di evitare qualunque contraddizione e qualunque superfluità.

Per quanto riguarda la stampa, invece di lacune, abbiamo abbondanza di disposizioni contraddittorie.

L'Editto Albertino — dice l'oratore — sebbene più e più volte modificato è in diretta contraddizione col Codice penale. Si può dire che non ne rimanga in piedi altro che l'istituto del *gerente* per la stampa periodica, ed anche per questo la giurisprudenza dei nostri tribunali, ha ormai anticipato sulla legge che oggi si propone, condannando insieme col gerente, gli autori degli articoli, i direttori dei giornali, i tipografi, e chi più ne ha più ne metta.

Il fatto che i giornalisti, vedendosi o credendosi minacciati dalla legge proposta, hanno diretto alla Camera un *Memoriale* in cui si fa la glorificazione dell'Editto Albertino, ha provocato qui dentro una specie di crociata contro di essi — e il primo a predicare ed a lanciare contro di essi la scomunica, è stato un collega, l'on. Torraca.

L'on. Torraca ha detto ai giornalisti, autori del *Memoriale*, che essi non tenevano conto dei tempi mutati e mutati in peggio, li ha senza nominarli paragonati a Brofferio, a Gioberti, a Cavour, pei quali era stato fatto l'Editto, e ha concluso che per essi ci vuole ben altro. Ridotto alla sua semplice espressione, il discorso rivolto dall'on. Torraca a quei giornalisti si rifà tutto quanto col noto verso di Francesco Berni:

Il papa è papa e tu sei un furfante!

Io credo sinceramente, che così ragionando, egli sia andato oltre il segno — credo, in altre parole, che a dimostrare la caducità materiale, ineluttabile, delle disposizioni principali dell'Editto Albertino, non occorra fare il processo al giornalismo moderno, nè istituire fra esso e il giornalismo di cinquant'anni fa un confronto che non può reggere.

Il giornalismo non è una istituzione per sè stante la quale abbia delle leggi fisse e dei principii immobili. Esso è un indice, un sistema, un trovato necessario del tempo e del mezzo in cui opera. Al mutamento di opinioni, di tendenze, di bisogni che si produce nell'ambiente sociale corrisponde un mutamento analogo nelle tendenze, nelle opinioni, nel carattere dei giornali. Gli stessi progressi materiali della società modificano sostanzialmente l'organismo, la fattura, il metodo di vita dei giornali. Un raffronto, fatto per trarne le lodi per l'uno e il biasimo per l'altro, non è dunque nè giusto nè opportuno.

Un fatto tuttavia appare evidente. Ed è che l'Editto Albertino vide la luce in un periodo di piena luna di miele fra il potere politico e la stampa. Figuriamoci ove sia ita dopo tanto tempo la luna di miele, e se sia possibile che oggi, i coniugi prossimi a far divorzio, trovino equi capitoli matrimoniali stipulati mezzo secolo addietro.

Dopo ciò — l'oratore continua ricordando ciò che fu detto da altri intorno alla irrazionalità dell'istituto del gerente — e mostra come il primo articolo dei provvedimenti proposti non faccia che modificare una giurisprudenza che è ormai costante in tutti i casi, moralmente e giuridicamente meno gravi, in cui i giornali attaccano i privati cittadini.

Il gerente non risponde solo che delle offese recate alle istituzioni dello Stato. Ciò può tornar comodo, ma non è giusto; e il provvedimento proposto, in quella forma o meglio in altra più efficace, appare accettabile.

Esso d'altra parte renderebbe poco meno che inutile tutti gli altri, nei quali veramente il carattere repressivo è sopraffatto dal desiderio di una persecuzione, la quale urta contro lo spirito della nostra legge, ed è, per giunta, inefficace.

Concludendo dice che la Camera deve votare e il governo accettare il passaggio alla seconda lettura come un'approvazione di massima, la quale non solo non vieta ma imporrà al Parlamento di migliorare la legge. (Approvazioni a Sinistra).

L'on. **Bosdari** crede che lo Statuto non risponda più al progresso dei tempi, ma dal momento che esso è ancora legge fondamentale dello Stato, non deve permettersi che venga vulnerato specialmente nella parte che comprende le più essenziali guarentigie delle pubbliche libertà.

L'oratore è convinto che soltanto un *Patto nazionale* possa mettere in armonia il diritto pubblico con le esigenze dei tempi, e per ciò vuole che la Camera respinga le proposte del governo. (Approvazioni e strette di mano all'Estrema).

L'on. **Lucca** dal terzo settore di destra svolge un suo ordine del giorno contrario alle proposte del governo.

Egli comincia col rilevare come lo stesso presidente del Consiglio abbia riconosciuto la opportunità di modificare alcune disposizioni dei suoi provvedimenti politici.

Perchè, se di questo è convinto, il governo non ha ritirato il disegno di legge per apportarvi le necessarie modificazioni?

L'oratore non crede che questi metodi, i quali invertiscono le funzioni del Parlamento e del governo, siano adatti a mantenere intatta nel popolo la fede e la simpatia per le istituzioni che tutti vogliamo difendere.

E a difenderle sono più che sufficienti le leggi vigenti.

I progetti proposti, dal momento che non sono giustificati da ragioni di necessità, possono venir considerati come provvedimenti di persecuzione. E quando una legge, sia pure da una minoranza può essere così giudicata, è destinata a sortire inconsciamente risultati del tutto diversi da quelli che il legislatore si prefigge.

Deplora anche lui l'opera parricida dei nemici delle istituzioni, ma crede che essa debba essere combattuta con la costanza, con la fermezza di coloro che quelle istituzioni amano.

Facciamo buone e savie leggi — aggiunge — che diano al popolo quel benessere che esso chiede a noi e non a loro. (Bene!)

Le leggi proposte non varranno ad incatenare il pensiero, non avranno alcuna efficacia.

L'oratore passando a parlare del socialismo, dice che una larga parte delle teorie da esso sostenute potrebbe essere, senza diffidenza, accettata da tutti gli uomini di cuore.

Incamminiamoci per questa via — esclama — quando le concessioni possono ancora parere l'espressione di moti della mente e del cuore e non provvedimenti strappati alla paura.

Riferendosi all'ultimo discorso dell'on. Pelloux l'oratore dice di avervi trovata la dimostrazione di abilità parlamentare e non l'energia, la fermezza del soldato che sa affrontare coraggiosamente il nemico.

In ogni modo nella stessa indeterminatezza delle argomentazioni, l'oratore trovò la prova che i provvedimenti in discussione non erano richiesti da alcuna urgente necessità.

Col pensiero rivolto ai giorni angosciosi trascorsi — conclude — diamo opera a preparare leggi economiche a vantaggio degli umili, ai quali troppe promesse furon fatte che non furono mai mantenute. Uniamoci tutti in un'opera ferma di amore e di pace! (Approvazioni a Destra).

All'on. Lucca succede il deputato-ferroviere on. **Nofri** il quale si meraviglia che il governo abbia avuto il coraggio di affermare non essere i provvedimenti proposti che il completamento e la interpretazione di alcune leggi vigenti.

L'oratore ci occupa particolarmente dell'articolo 8 del disegno di legge, che toglie al personale dipendente da pubblici servizi il diritto di sciopero.

Una tal misura restrittiva, specie contro lavoratori appartenenti ad aziende esercitate da privati, è contraria alle libertà garantite dal patto statutario, in odio ad una determinata categoria di cittadini.

E si risolverebbe, in effetto, non nella tutela della sicurezza di quei servizi, ma nella creazione di un pericoloso e ingiusto privilegio in favore di private Compagnie.

Il seguito a domani.

La seduta di domani.

L'on. **Pelloux**, visto il considerevole numero degli ordini del giorno ancora da svolgere, prega la Camera di voler consentire che la seduta di domani cominci al tocco (ore 13).

Così rimane stabilito.

Alle 6,55 il presidente scioglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

La malattia del Papa

Altri particolari sulla operazione

Alle diffuse e precise notizie che abbiamo ieri portato a conoscenza dei nostri lettori, poco ci resta da aggiungere.

Quando l'altro ieri fu dai medici curanti dimostrata al Papa la necessità di procedere alla estirpazione della cisti, egli stette un momento pensieroso, quindi esclamò: Sia fatta la volontà di Nostro Signore Gesù Cristo, nelle cui mani è riposta ogni nostra salvezza.

L'operazione veramente detta, e cioè il taglio e l'estrazione della massa cistosa, durò nove minuti, e trentasei ne occorsero per la lavatura e la fasciatura provvisoria. In tutto tre quarti d'ora.

Quando il Papa si adagiò sul fianco destro per subire l'operazione, rivolse al dott. Mazzoni queste parole:

— Professore, faccia ciò che deve fare, ma veda di evitarmi, per quanto è possibile, ogni dolore.

L'incisione fatta nella pelle per aprir l'adito alla cisti non fu ad X come altri ha stampato ma come ieri abbiamo detto semicircolare, la pelle dell'infermo in quel punto essendo molto indebolita e coperta da chiazze prodotte da un principio di suppurazione.

Rimesso nel suo letto parve assai sollevato cosicchè parlò coi dottori di cose varie, e poi volle essere informato delle fasi della sua malattia.

E, come i medici lo esortavano a non affaticarsi parlando e a prendere qualche ristoro, disse:

— Mi avete levata una bella seccatura! E ora che mi avete tolto ciò che avete voluto, datemi pur qualchecosa.

E gli fu dato un brodo e pochi sorsi di *champagne*.

Lo stato di salute di oggi

La notte fu ottima, ogni febbre essendo scomparsa e la ferita, anestetizzata con una miscela di cocaina, di cloruro di sodio e di morfina, non avendo procurato che dolori assolutamente trascurabili.

Questa mattina i medici lo visitarono e si dichiararono completamente soddisfatti dello stato dell'ammalato.

Il professor Mazzoni rilavò la ferita e rinnovò la medicatura e fece una fasciatura definitiva; dopo di che il Papa scese per brevi momenti dal letto, mentre i medici curanti in una stanza attigua redigevano il bollettino.

Rientrati nell'alcova per raccomandare all'infermo la calma e accomiatarsi da lui, il Papa chiese ai medici:

— Avete preparato il *bollettino?*

— Sì, Santità, andiamo ora a farlo affiggere per tranquillizzare la popolazione.

— Vorrei prima leggerlo io.

E gli fu dato il bollettino.

S. S. lo lesse attentamente, poi, restituendolo al dottor Lapponi, soggiunse:

— Mi pare che non vi sia ragione di allarmarsi. E' abbastanza chiaro.

Poi rinnovò lusinghiere parole al professor Mazzoni, per la operazione fatta con tanta abilità e con tanto successo, e congedò i due sanitari, stringendo loro la mano.

Il bollettino delle 10 ant.

Poco dopo veniva affisso al solito posto, nella camera a sinistra della scala nobile, il bollettino che giustamente il Papa aveva detto tranquillizzante:

Roma, 2 marzo 1899 (ore 10 ant.) — Sua Santità Leone XIII ha passato la notte tranquilla e senza alcun dolore. Ha dormito come di consueto, nutrendosi negli intervalli.

Funzioni respiratorie, circolatorie e digerenti normali.

E' stata rinnovata la medicatura. Nella parte operata tutto procede nel modo più regolare.

Temperatura 37,5. Polso 72. Respiro 22.

Firmati: Mazzoni-Lapponi.

Durante la giornata

Il medico curante dottor Lapponi essendo uscito dal Vaticano verso le dieci e mezza, ed essendosi annunciato che alle tre sarebbe andato, come è suo costume, all'ospedale dei Fate Bene Fratelli, mentre invece prima della una già si trovava in Vaticano, si sparse la voce che la salute di Leone XIII avesse subito una improvvisa e grave alterazione.

Fortunatamente la diceria fu presto smentita.

Le condizioni del Papa continuavano relativamente ottime.

Egli si è replicate volte nutrito con brodi e ha anche preso un zabbaione fatto con tre tuorli d'uovo e ha bevuto vino annacquato. Ha letto non poco e si è mostrato di ottimo umore con le persone che attendono al suo servizio, le sole che sieno introdotte nella alcova.

Le notizie false

Fra le innumerevoli notizie, prive di ogni fondamento che, per soverchio zelo, sono state fra ieri e oggi liberate alla pubblicità, ci basterà di smentire queste due, che sieno state ordinate dal cardinal vicario preci speciali per la salute del Papa in tutte le chiese di Roma e che il camerlengo cardinale Oreglia si sia stabilito in Vaticano.

Nessuna prece è stata ordinata, e quanto al cardinal Oreglia egli si recò ieri al Vaticano per assumere notizie, come tutti gli altri cardinali, e chiese anche se, data la sua carica, doveva permanere in Vaticano.

Gli fu risposto che poteva tornarsene tranquillamente a casa sua, ciò che ha fatto immediatamente, come ognuno può constatare a via Nazionale 149.

Situazione peggiorata

Oggi alle due S. S., senza chiamare il suo fedele cameriere Centra, volle scendere per qualche minuto dal letto, senza aiuto di alcuno e contro le precise indicazioni dei sanitari.

Questa poca docilità dell'infermo e questa mirabile, ma pericolosa presunzione che il Papa ha delle sue forze, impensieriscono gravemente i suoi famigliari poichè è noto che prima condizione per una pronta guarigione da qualunque operazione chirurgica è la immobilità, soprattutto quando per la tarda età le labbra di una ferita sono maggiormente restie a cicatrizzarsi.

Fatto sta che verso sera lo stato generale dell'infermo era leggermente peggiorato, come risulta dal seguente bollettino affisso alle ore 6 pom.:

La giornata è passata senza incidenti. Nella località nessun dolore. S. S. ha preso cibo più volte nel giorno con piacere. Funzioni del ventre regolari. Temperatura 37,7. Respirazione 22. Pulsazioni 78.

Firmati: *Mazzoni — Lapponi.*

Oltre a quelle del bollettino non è possibile aver altre notizie precise dello stato di salute di S. S. poichè il dott. Mazzoni si è reso irreperibile e il dott. Lapponi si è chiuso in Vaticano ove abita in una [illegible] stanza posta precisamente sopra quell[a] [dell'] illustre infermo.

Dalla differenza, per quanto lieve, dei due bollettini risulta però che le liete previsioni di stamane debbono, se non distruggersi, arrestarsi in attesa di altre notizie che auguriamo ritornino a tranquillizzare quanti seguono con sentimento di affetto lo svolgimento della malattia del Santo Padre.

Il cardinale Parocchi

Come già si è detto, i medici hanno proibito severamente l'ingresso alla camera del Papa a qualunque persona non addetta direttamente al suo personale servizio.

Solo il cameriere Centra, assistito dai così detti scopatori segreti, può rimanere presso l'infermo.

Neppure il cardinale Rampolla, e neppure i due nipoti del Papa, conti Camillo e Bernando, che vegliano assiduamente in anticamera, furono introdotti nella stanza da letto.

Una sola eccezione e per pochi minuti è stata fatta oggi per il cardinale vicario Parocchi.

Le visite al Vaticano

Infinito è il numero delle persone che continua ad accorrere in Vaticano per assumere direttamente notizie, e due anticamere sono state stabilite per ricevere tutti coloro che hanno una veste qualunque per essere informati.

Questa mattina gli ambasciatori e i ministri furono ricevuti da monsignor Croy, cameriere segreto, in una delle anticamere più interne; in quella che la precede, presso l'ufficio del maestro di casa, comm. Puccinelli, si iscrivono i personaggi di minore importanza.

Cerimonie rimandate

Il pranzo che il segretario di Stato cardinale Rampolla doveva offrire domani al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede è stato rimandato.

Venne ugualmente rimandata la Cappella che doveva aver luogo domani e il *Te Deum* che si doveva celebrare il 5 corrente nella basilica vaticana.

Ieri sera è cominciato un triduo alla chiesa di Santa Maria Maddalena, ove è una immagine della Vergine alla quale il Papa soleva mandare i fiori dei suoi giardini.

Al momento d'andar in macchina

Nessuna altra notizia positiva sul vero stato di salute del Papa oltre quelle che abbiamo accuratamente registrate, ci è giunta fino alle 8. Solo sappiamo che le preoccupazioni in Vaticano sono aumentate.

Una quantità di gente del popolo e della aristocrazia accorre nei pressi del Vaticano e l'andirivieni dei fattorini telegrafici che recano fasci di dispacci è continuo, ininterrotto.

Fra ieri e oggi son giunti oltre a diecimila telegrammi pel Vaticano.

Associazione della stampa. — Lunedì alle ore 3 pom. Achille Torrelli leggerà un suo dramma intitolato: *Donne antiche*.

Alla Società degli agricoltori italiani si è tenuta oggi una riunione per discutere il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali. Da notarsi fra gli intervenuti gli onorevoli Cappelli, Celli, Di Broglio, De Amicis, Sili, Materi e Gorio, il prof. Nosotti, il dott. Pirocchi e i signori Serafini, Blasi, Piacentini.

La discussione si è aggirata intorno ai seguenti principali argomenti: organizzazione del servizio sanitario nel regno; misure per impedire la diffusione delle malattie contagiose; sanzioni penali.

Per la istituzione dei posti di veterinario provinciale, per il rilascio dei certificati sanitari, per il trasporto del bestiame e circa le responsabilità penali si sono proposti alcuni emendamenti alla legge, e i voti della Società saranno trasmessi al ministero di agricoltura.

Un banchetto al senatore Piaggio. — Iersera alle 7 e 1/2 all'Hotel Milan fu dato un banchetto all'on. Piaggio per festeggiare la sua nomina a senatore. Erano stati promotori del banchetto i deputati Biancheri, Boselli, Bettolo, Berio, Farina, Fasce, Cavagnari, Capoduro, Cortese, Costa-Fenoglio, Daneo, De Nobili, Imperiali, Merello e Pizzorno; quasi un intero appello nominale del collegi della Liguria d'ogni settore della Camera. Intervennero, invitati, l'on. Canevaro, il comm. Urbano Rattazzi, il comm. Brizzolari e il cav. Sabbadini.

Al levar delle mense, parlarono gli on. Biancheri, Canevaro, Boselli, ed altri, e ad essi rispose l'on. Piaggio ringraziando per l'affettuosa dimostrazione di simpatia che gli era fatta.

Per amore. — Stamane Ermilda Garlaschelli, ventiduenne, da San Leonardo (Pavia), in seguito ad una violenta lite avuta col fidanzato Sante Bertolini, trangugiò della stricnina.

Trasportata subito a Sant'Antonio, fu messa fuori pericolo.

Il coltello. — Iersera avvenne un litigio a piazza Monte d'oro fra due macellai, Alfredo Casali e Sante Cappelli. Questi cavato un coltello ferì l'avversario alla coscia sinistra.

Il Casali fu condotto all'ospedale e il Cappelli fu arrestato.

Bollettino meteorologico del 2 marzo:

In Europa: la pressione è 745 ad Arcangelo, 776 all'ovest della Francia.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato ovunque sino a 4 millimetri; la temperatura è aumentata.

Stamane cielo sereno.

Barometro: quasi livellato intorno 770.

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno a ponente; cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 771,2 — Termom. centig. massima 14,9 minima 3.0 — Umidità relativa 46 assoluta 5,12 — Vento a mezzodì: N N E debolissimo — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

Le recite di Zacconi: — *La potenza delle tenebre.* Il dramma di Tolstoi, nel quale sono così terribilmente riprodotte le miserie morali e materiali dei contadini russi ha avuto sempre in Ermete Zacconi un protagonista di una verità e di una efficacia sorprendenti. E tale è apparso iersera al consueto immenso pubblico che gremiva il *Costanzi*, in special modo dopo le due principali scene del lavoro: — quando il contadino *Nikita* cede alle istigazioni di seppellire vivo un bambino avuto da una donna che egli aveva sedotta, e quando in ultimo, al cospetto di tutti gli abitanti del villaggio, fa la confessione delle sue colpe.

Per l'arte che vi ha spiegato lo Zacconi gli applausi si sono tramutati in ovazioni continue, calorose.

Anche gli altri interpreti iersera sono stati giudicati favorevolmente, meglio di ciò che non era avvenuto per il *Nerone* e per il *Matrimonio di Figaro*.

Così la Cavallucci ha saputo indovinare lo strano carattere della ragazza *Akulina* ed ha meritato un applauso speciale. Notevoli parimenti la Prosdocimi, la Gramatica, il Nipoti, il Piamonti ed il Sabatini. Stasera replica dei *Disonesti*.

Domani, venerdì, Zacconi riposerà. Sabato *Pane altrui*.

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina:* — Completamente ristabilita iersera la signorina De Macchi ha avuto campo di farsi apprezzare ed applaudire nella *Norma*, specialmente al quarto atto in cui è stata valentissima. Applauditi pure il Borgatti e la Longini. Stasera *Norma* seguita dal ballo *Sole e Terra*.

Al *Valle:* — Quanto prima *Chéri*, nuovissima brillante commedia di Gavault e De Cottens.

[All']*Olympia:* — Quest'elegante sala era iersera gremita di un pubblico sceltissimo, attratto dal desiderio di ammirare Marie de Labounskaya celebre danzatrice *du ballet impérial de St. Petersbourg*.

La grande aspettativa non andò delusa, e la bellissima *danseuse* ebbe tale accoglienza d'applausi, che più certo non avrebbe potuto desiderare.

Elegantissima, adorna di ricchi gioielli, dotata di una flessuosità voluttuosa, ella eseguì con maestria un programma assai attraente, spesso applaudita con calore. La Labounskaya si presenterà al pubblico di Roma ancora per tre sere.

IL MAESTRO PEROSI A PARIGI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 2, ore 4.30 pomeridiane. — (*Jacopo*). L'esecuzione dell'oratorio del maestro Perosi — *La risurrezione di Cristo* — riunì ieri tutto il sobborgo di San Germano; l'aristocrazia della nascita e della fortuna presentava uno spettacolo imponente, reso più pittoresco dalla presenza di moltissimi monsignori, abati e curati.

In un palco era l'ambasciatore, conte Tornielli, perfettamente ristabilito in salute, con tutto il personale dell'ambasciata; in un altro era il nunzio monsignor Clari, in pompa magna, con tutto il personale della nunziatura, eccetto monsignor Di Belmonte, trasformatosi ieri, per favore, in impresario.

L'oratorio fu ascoltato con grande attenzione, interrotta da applausi durante i pezzi principali, ma senza entusiasmi che sarebbero parsi indegni di così nobile assemblea.

Nondimeno i duetti delle due Marie, il coro dei soldati, quello delle donne intorno alla tomba di Cristo e sopratutto il primo *Alleluja* e tutta la scena dell'incontro di Maria con Cristo, ricevettero delle vere ovazioni; le quali aumentarono dopo l'*Alleluja* finale.

L'esecuzione è stata eccellente: il tenore Roschiglion si è mantenuto all'altezza della fama acquistatasi in Italia, dimostrandosi un impareggiabile artista.

Benissimo le due Marie; riportarono un successo enorme nel grido drammatico ed originale: *Resurrexit Christus, spes mea!*

Le masse corali ed orchestrali addirittura perfette.

Spettacoli del 2 marzo

Argentina (ore 9) — *Norma*, opera — *Sole e terra*, ballo.

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *I disonesti*.

Nazionale (ore 9) — *I pescatori di perle*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni-letti*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La carbonaia*.

Metastasio (ore 9) — *La Passione* (azione biblica).

Nuovo (ore 9) — *Zio Gennaro*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Piacenza, 1. — *Arresto d'un anarchico.* — A Carpaneto venne arrestato certo Comandini Guglielmo, vetturale, da Ravenna, il quale si rifiutò di dare schiarimenti ai carabinieri, coi anzi disse: Sono anarchico e ammiratore di Caserio. Il Comandini sarà tradotto a queste carceri giudiziarie.

Udine, 2. — *Incendio.* La decorsa notte un incendio distrusse completamente la casa municipale di Magnano con tutti i documenti. Si ignora finora la causa.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seguito dello svolgimento degli ordini del giorno sui progetti politici.

Sei oratori, gli on. De Cristoforis, Bissolati, Tassi, Bosdari, Lucca e Nofri hanno parlato contro le proposte ministeriali.

L'on. Luzzatto Attilio invece ha dichiarato di accettare in massima il concetto fondamentale cui s'informa la legge, salvo ad apportarvi alcune modificazioni specialmente in quella parte che riguarda la stampa.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA dall'on. Fortis

Stasera alle ore sei e mezzo il sig. Barrère, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, si è recato al ministero di agricoltura e commercio per consegnare personalmente all'onorevole Fortis le insegne di grande ufficiale della Legion d'onore conferitegli dal governo della Repubblica.

L'ambasciatore si è lungamente e cordialmente intrattenuto coll'on. ministro, il quale lo ha ringraziato per il suo atto cortese.

ANCORA LA DIPLOMAZIA FANTASTICA! Un telegramma dell'on. Crispi

Il nostro corrispondente di Torino ci telegrafa che la *Stampa* risponde al nostro articolo di ieri sulla politica dell'on. Crispi, rispetto a Tunisi ed alla Francia.

Il foglio torinese afferma non parergli la nostra una smentita, non togliendo che si crede che prima, o durante la discussione intavolata da Crispi sul modo di considerare la questione tunisina, le potenze avessero notificato il loro abbandono delle capitolazioni; oppure che l'abbandono fosse avvenuto senza farne notificazione all'Italia, o infine che appunto per questo abbandono, il Ministero Crispi credesse opportuno intavolare la discussione alla quale ha alluso la *Tribuna*.

Come si vede, la diplomazia fantastica del primo giorno, che affermava, ora diviene anche più fantastica e non afferma più, ma si fonda su tre ipotesi contradditorie, una più arbitraria dell'altra.

Noi non risponderemo alla *Stampa* che questo avviene sempre a coloro i quali pretendono di sapere cose che non sanno. Le dedicheremo solo il seguente telegramma che conforta le nostre asserzioni e recisamente smentisce le sue fantasie.

NAPOLI, 2, ore 17,20 pomerid. — Ciò che asserisce la *Stampa* di Torino sul mio contegno nella questione tunisina non ha fondamento di verità.

Quanto alle trattative commerciali colla Francia scrissi abbastanza perchè le false leggende debbano essere sventate.

Crispi.

PER GLI EDIFICI SCOLASTICI

La Commissione che esamina il progetto Baccelli per la proroga della legge 1888 sugli edifici scolastici ha compiuto in due giorni i suoi lavori.

Il progetto dispone intorno a prestiti di favore da farsi dalla Cassa depositi e prestiti e intorno al concorso dello Stato ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici; l'onorevole Baccelli ha apportato qualche modificazione al vecchio progetto, nel senso di favorire specialmente l'istituzione dei campi sperimentali annessi alle scuole elementari.

La Commissione ha approvato con qualche emendamento la legge, ha respinto l'articolo 6 che allargava le disposizioni della legge agli edifici scolastici delle scuole secondarie.

A relatore è stato nominato l'on. Mestica.

PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

A cassiere del Comitato per l'Esposizione del 1900 a Parigi è stato nominato il cav. Ascanio Rubino — ispettore superiore del ministero di agricoltura — e a ragioniere il signor Dalmazzo del ministero stesso.

GLI SPEZZATI D'ARGENTO

Il ministero del tesoro ha inviato ai prefetti, agli intendenti di finanza e agli uffici delle tesorerie una circolare con le istruzioni relative all'emissione delle monete d'argento. La circolare cita due decreti pubblicati iersera dalla *Gazzetta Ufficiale* coi quali dal 15 marzo è proibita l'esportazione delle monete divisionali d'argento italiane e per il pagamento dei dazi doganali le monete divisionali non sono ammesse che al di sotto di cinque lire. Interessa i prefetti ed intendenti di finanza delle province di confine alla rigorosa vigilanza, per [l'azione] dei dipendenti funzionari, alla esecuzione del provvedimento.

Anche i ministri delle finanze, dei lavori pubblici delle poste e telegrafi e della marina emaneranno speciali disposizioni allo stesso fine.

Benchè non sia ancora fissata la data colla quale comincierà il ritiro dei biglietti da una e due lire dalla circolazione tuttavia, indipendentemente da tale ritiro e dalla conseguente dei dieci milioni di spezzati immobilizzati a garanzia dei buoni di cassa, il ministero ha dato ordine di riemettere, col pagamento degli stipendi ai funzionari dello Stato, gli spezzati d'argento valendosi di circa 20 milioni che si trovano giacenti alla tesoreria centrale e di circa 27 milioni che facevano parte della garanzia dei biglietti di Stato. Questi milioni verranno sostituiti con monete d'oro e scudi d'argento.

R. MARINA

I tenenti di vascello Tallarigo e Resio sono stati promossi capitani di corvetta. Il tenente di vascello Profumo è stato richiamato in servizio effettivo e destinato alla direzione art. e arm. del 3.o dipartimento. Il guardiamarina Mazzola è stato promosso sottotenente di vascello.

— *Palinuro*, giunto a Spezia il 1.o marzo — *Piemonte*, giunto a Lanaka il 1.o marzo.

Il processo degli studenti

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 2, ore 6,5 pomer. — *(Piero)*. Il processo a carico degli otto studenti pei noti disordini all'Università, è continuato tutt'oggi, senza notevoli incidenti.

Gli imputati si palleggiano la responsabilità dei disordini, e negano recisamente di avere insultato gli agenti.

Il processo continuerà tutto domani, essendovi ancora circa cento testimoni da esaminare.

Il processo Picquart in Cassazione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Oggi comincierà a discutersi avanti la Cassazione la questione di competenza *(reglement des juges)* nel processo Picquart.

Tutto l'interesse risiede nella connessione o no del suo affare con quello dell'avvocato Leblois accusato di essergli complice; infatti, ove ammettasi la connessione, Picquart sfuggirebbe alla giurisdizione dei tribunali militari.

Assicurasi essere possibile un nuovo rinvio. Ove il processo invece si discuta, esso occuperà almeno un paio di udienze.

Ore 3,57 pom.

Le misure d'ordine più rigorose furono prese entro e fuori del palazzo di giustizia, in vista dell'udienza della Cassazione che deve decidere la questione di competenza.

I corridoi sono animatissimi di una folla composta di personalità del mondo giudiziario.

L'udienza si è aperta a mezzogiorno. Presiede Loew. Il procuratore generale Manau funge da pubblico ministero.

Sono presenti quattordici consiglieri. L'avvocato Mimerel, difensore di Picquart, trovasi al banco della difesa. Il consigliere Athalin prende la parola per leggere la sua relazione che è una storia dell'affare.

Athalin conclude che l'affare Picquart non debba essere sottoposto alla giurisdizione militare, ma rinviato alla sezione di accusa che lo deferirebbe allora alla Corte d'assise.

L'avv. Mimerel alzasi e comincia la sua difesa la quale continua tuttora. Essa sarà lunghissima. Il difensore chiede che il colonnello sia giudicato da giudici civili dimostrandone eloquentemente la necessità per la complicità di Leblois.

Ore 5,35 pom. (*Urgenza*).

Il seguito del processo è stato rinviato a domani. Parlerà domani il Procuratore generale.

La morte di Fernando Xau

La regina Ranavalo a Marsiglia - Lucipia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 2,30 pom. — (*Jacopo*). E' morto Fernando Xau, direttore del *Journal*, aveva 47 anni ed era da un anno malato di diabete. Stava in cura a Grasse ove sembrava migliorare, ma ricadde improvvisamente, soccombendo.

Xau collaborò successivamente al *Voltaire*, al *Gil Blas* e all'*Echo de Paris*.

Da semplice redattore, divenne fondatore e direttore del *Journal* nel 1893 facendone uno dei più importanti giornali di Parigi, avendo saputo raggrupparsi intorno tutta l'*élite* letteraria della Francia.

— La regina Ranavalo si mostra contentissima per esserle stato accordato il permesso di restare per qualche tempo a Marsiglia. Ella fecesi fotografare, indi, vestita elegantemente, fece una passeggiata in vettura.

Le autorità le usano ogni riguardo. Il generale Metzinger recossi a visitarla.

— Ieri fu nominato a nuovo presidente del Consiglio municipale di Parigi, il socialista Lucipia, noto rivoluzionario, condannato a morte dopo la Comune. Ora però è assai calmato.

Il ricevimento di Guillaume all'Accademia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 4,11 pomerid. — (*Jacopo.*) Nel ricevimento all'Accademia, Guillaume pronunciò un eloquentissimo panegirico del suo predecessore duca di Aumale, la cui vita affermò incomparabile dal principio alla fine, in mezzo alle circostanze più diverse.

Ne esaltò il patriottismo, ne elogiò il cuore di soldato, che si dimostrò sempre anzitutto francese.

Gli rispose Mezières elogiando Guillaume come scrittore e artista.

Rese poi uno splendido omaggio alla memoria del duca di Aumale.

L'arresto di un generale spagnuolo

MADRID, 2. — Il generale Toral sarà arrestato oggi, in seguito al processo sulla capitolazione di Santiago.

La crisi in Spagna

La questione delle Filippine - Don Jaime di Borbone

MADRID, 2 ore 10,30 ant. — (*Ramon*). La situazione continua ad essere incertissima. Oggi la regina-reggente che ha consultato ieri i presidenti della Camera e del Senato e Pidal, ex-presidente della Camera, consulterà altri personaggi.

Ritiensi che la crisi sarà risoluta domani.

Malgrado le interessate previsioni dei vari partiti (e che sono naturalmente agli antipodi) è possibile prevedere che a causa del frazionamento dei liberali e dei conservatori è inevitabile lo scioglimento delle Cortes. Comunque è impossibile costituire un gabinetto intermedio. La regina-reggente dovrà scegliere Sagasta oppure Silvela.

I circoli politici sono agitatissimi, giudicandosi la crisi d'importanza suprema.

La *Correspondencia de Espana* afferma che importanti notizie sono pervenute ieri da Manilla. 50 insorti sono stati uccisi ieri durante il bombardamento di Guadalupa.

WASHINGTON, 2. — Il Senato ha votato il progetto di legge, già approvato il 20 febbraio dalla Camera dei rappresentanti, che ordina il pagamento alla Spagna di venti milioni di dollari per la cessione delle isole Filippine.

VARSAVIA, 1. — Don Jaime di Borbone, che risiede qui come porta-bandiera del reggimento ussari di *Grodno*, smentisce sui giornali l'asserzione di un deputato spagnuolo, riprodotta dal *Correo* di Madrid e secondo la quale egli sarebbe passato in incognito per Gerona e Valenza e dichiara di non aver lasciato Varsavia da cinque mesi.

[Il] nuovo ministero ungherese

BUDAPEST, 1. — Camera dei Magnati. — I nuovi ministri sono presenti. Il presidente del Consiglio, Coloman Szell, espone lo stesso programma che aveva enunciato alla Camera dei deputati.

Szapary e Zichy esprimono fiducia nel nuovo Gabinetto.

Il presidente, conte Karolyi, saluta il ministero in nome della Camera dei Magnati. Quindi pronunzia un discorso alla memoria del presidente della Repubblica francese Félix Faure, esprimendo le condoglianze dell'assemblea verso la Francia.

BUDAPEST, 2. — Camera dei deputati. — Si procede alla votazione per la nomina del presidente. Desiderio Perczel è riuscito eletto con 244 voti Szilagyi ne ebbe 74.

Per la conferenza sul disarmo

PIETROBURGO, 2. — Lo czar ha designato l'ambasciatore russo a Londra, de Staal, come rappresentante della Russia alla Conferenza per il disarmo e la pace all'Aja. Lo accompagnerà il prof. Martens, come delegato speciale nelle questioni di diritto delle genti.

L'ambasciatore ritornerà a Londra, appena terminata la Conferenza.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato di Parigi ha manifestato una certa tendenza verso la ripresa. La nostra Rendita vi ha esordito a 95,90, con progresso di circa 30 cent. sulla chiusura di ieri; si è spinta a 96 e chiude a 95,82, dopo aver fatto 95,75. In Italia la Rendita si è aggirata sul corso di 103.20; pel contante da 102,85 a 102,90.

Il cambio non accenna ancora a decrescere. Parigi 108,15 — Londra 27,25 — Berlino 133,30.

Nel mercato dei valori quelli bancari hanno conservata la loro buona posizione; però, anche i valori industriali, deboli nei passati giorni, oggi hanno avuto una tendenza migliore con transazioni più attive ed animate.

Banca d'Italia 1084 — Credito Italiano 714 — Banca Commerciale 812 — Istituto Fondiario 542 — Meridionali 783 — Mediterranee fermissime a 613 — Navigazione Generale 472 — Raffinerie 488,50 — Acciaierie, spinte a Genova fino a 1290 chiudono a 1282 — Condotte 371,50 — Metallurgiche 274,50 — Ferriere 177,50 — Officine Meccaniche 151 — Gaz 842 — Omnibus 459 — Banca Generale 108 — Venete 132 — Marcia 1290 — Molini 130 — Concimi 131 — Immobiliari nuove 239 — Risanamento 40.

Ore 6. — Rendita 103.20 — Condotte 371 a 370 — Marcia 1287 — Credito 716 a 717 — Comit 814 a 815 — Ferriere 178 a 181 — Fondiario 544 a 545 — Metalli 277 a 279 — Omnibus 459.

Parigi, 2 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	101 55
» 3 % perp.	»	103 22	103 15
» 3 ½	»	103 80	103 67
Rendita italiana 5 %	»	95 90	95 82
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	»	— —	110 ½
Rendita Turca (nuova)	»	23 85	23 85
Banca di Parigi	»	988 —	987 —
Egiziano 4 %	»	— —	108 45
Rend. Spag. ester. nuova	»	55 35	55 30
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	577 —
Azioni Suez	»	— —	3500 —
Meridionali a termine	»	724 —	724 —
Rendita Portoghese	»	27 —	27 —
Rendita Russa 3 %	»	94 ⅞	94 35
Banca di Francia	»	— —	3930 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 3 marzo 1899)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108.13

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Soltanto la fanciulla si interessava veramente alla situazione dell'abbandonata, e se parlava poco, se non la stancava con vane frasi, dai suoi occhi bagnati, dal suo volto che bruscamente si volgeva da lei per nascondere le proprie impressioni, Valentina indovinava quanto il suo dolore e la sua amicizia fossero veri e sinceri.

Sicchè, nel punto di lasciare questa casa, pensava a lei, all'accusa di ingratitudine che avrebbe il diritto di rivolgerle.

Ma che fare!

I minuti passavano.

Verso le dieci e mezza chiese alla brettona:

— Sono sempre in sala, Annie?

— Sempre, madamigella.

— Non se ne andranno prima di mezzanotte, certamente

— E' probabile.

— Andate a dormire.

— Non avete bisogno di nulla?

— No, grazie.

La brettona aspettò ancora un istante, facendo calze, che era la sua occupazione quasi costante, e siccome Valentina fingeva di riposare, finalmente si alzò, rinchiuse le finestre, e passò nel gabinetto dove c'era il suo letto.

La camera restò silenziosa, illuminata soltanto dalla lampada da notte.

Ben presto la pendola suonò le undici.

In questo momento preciso Valentina udì dietro le tende del letto un lieve rumore, simile a quello di un innamorato che si fosse avvicinato furtivamente al suo capezzale, ed una voce appena percettibile le disse:

— Non abbiate timore... Sono io.

In quell'angolo c'era uno sgabello imbottito.

Pietro Hubert soggiunse:

— Prendete il vostro calmante e riposate in pace... Non vi succederà nulla.

E sedutosi sullo sgabello, si appoggiò alla parete, ed aspettò.

Era completamente nascosto dalla tenda di seta; ma da un interstizio della tenda poteva discernere ciò che accadeva accanto al letto.

Si accedeva alla camera da tre lati: dalla scala di pietra della torricella che fiancheggiava il padiglione e che metteva sul parco, dai lunghi corridoi che mettevano capo allo scalone, e dal gabinetto di toletta, che era attiguo agli appartamenti della baronessa e di sua figlia.

Pietro Hubert poteva entrare e sortire soltanto dal lato del parco: ma nessuno pensava a chiudergli questa via, dando il catenaccio alle porte.

Chi mai poteva avere l'idea di introdursi furtivamente e senza diritto in questo grande castello, pieno di padroni e di servi?

Valentina aveva obbedito.

Aveva consegnato la bottiglietta al giovane dottore.

Egli comprese ben presto ch'ella si addormentava, e infatti non udì più che il respiro molto leggero della sua protetta ed il *tic-tac* regolare della pendola.

Suonò una mezz'ora; poi la mezzanotte; poi un'altra mezz'ora.

Non veniva nessuno.

Nondimeno, da qualche istante, si erano fatte udire nei corridoi delle voci; da un capo all'altro del castello c'erano stati rumori di porte aperte e chiuse.

Finalmente il silenzio più perfetto regnò da ogni lato.

Allora egli udì un fruscìo di gonne sui tappeti.

Il suo cuore battè violentemente.

Nel gabinetto di toletta si udì un tintinnìo di cristallo, un mormorio di liquido versato, il suono argentino di un cucchiaio che veniva riposto sul marmo, ed il fruscìo di stoffe di seta due passi lontano da lui.

Egli trattenne il respiro.

Discernette nella penombra la persona della bella Clotilde, che si chinava sulla malata sempre addormentata.

Indossava soltanto un accappatoio che non si era nemmeno presa la briga di abbottonare.

Esso ondeggiava attorno alla sua persona, spandendo un profumo di donna giovane e fresca e di fiori discretamente distillato.

Le sue braccia erano nude, e niente, nemmeno un velo, copriva il suo seno marmoreo che nessuna emozione agitava.

Ella prese la lampada e ne fece cadere la luce sul volto della sua vittima.

— Che devastazione già!... — mormorò... — Come deve soffrire!... E nondimeno dorme.

Un sorriso orrendo rialzò le sue labbra; uno di quei sorrisi più mortali del colpo di stile che ferisce un petto.

— Va, — soggiunse, — dormirai ben presto di nuovo e più profondamente ancora. L'arrivo di quel giovane dotto — ella pronunciò questa parola con un supremo disprezzo — è un pericolo per noi ed una sentenza per te... Avrà anticipato la tua fine di qualche giorno.

Alzò il bicchiere che teneva in mano all'altezza dei suoi occhi e lo guardò.

— Un'ora dopo che avrà preso questo veleno, — pensava, — tutto sarà terminato.

Pietro Hubert non udì le parole, ma ne indovinò il senso all'espressione del volto della baronessa.

Questa aspettò qualche minuto; poscia fece un gesto di impazienza.

Prese la mano della fanciulla e la scosse leggermente chiamando:

— Valentina.

La dormiente non si destò. Due parole uscirono dalle sue labbra come un lamento: — Madre mia!

Vi fu un istante di silenzio terribile, interrotto dai lamenti della malata.

Il volto della bianca Clotilde, quel volto dai lineamenti così perfetti, di forma squisita, di splendore ideale, assunse una espressione di implacabile crudeltà.

Ella ripetè di bel nuovo: — Valentina! — proiettando la luce della lampada sugli occhi della fanciulla.

Allora l'ammalata si agitò debolmente.

— Ragazza mia, — mormorò la baronessa al di lei orecchio.

— Madama, — disse Valentina, aprendo gli occhi.

— Ecco la medicina... sapete che il dottore ve l'ha molto raccomandata... Bisogna prenderla.

— Fra poco.

— Eccola, — disse la baronessa ponendo il bicchiere vicino alla fanciulla.

Poi soggiunse:

— Sono venuta apposta... Coraggio.

— Sissignora.

— Ritorno subito.

La baronessa rientrò nel gabinetto di toletta.

Pietro Hubert, con un gesto rapido versò la pozione in una bottiglia e ripose il bicchiere al suo posto.

Poscia propinò una nuova dose di cloralio alla malata, la quale ripiombò quasi subito in un sonno profondo.

Quando la baronessa tornò il bicchiere era vuoto.

— E' fatta! — mormorò.

Pietro Hubert pensava:

— Adesso, a meno che tu non la colpisca con un coltello, ella vivrà!...

Clotilde rimase per un istante ritta accanto al letto, con gli occhi fissi sul volto della malata.

Contemplava la sua vittima con stupore.

Aveva creduto di assistere ad una scena spaventosa, ad una crisi di allucinazioni passeggere, di delirio e forse di grida e di gemiti, e Valentina dormiva!

L'effetto del veleno doveva manifestarsi prima con le sofferenze, e doveva finire col sonno; ed invece si era manifestato prima il sonno.

— Se potesse non destarsi più, — mormorò ella a mezza voce!

E quasi lieta di questa debolezza e di questo annientamento, che le risparmiavano uno spettacolo penoso, volse un ultimo sguardo alla fanciulla ed uscì dicendo:

— Al primo grido accorrerò.

Pietro Hubert la vide alzarsi; potè ammirare quella sublime bellezza quasi senza veli, che non gli ispirava oramai che orrore, ed udì il fruscìo delle stoffe che si allontanavano come erano venute, strascinandosi sul tappeto.

Il sottile ed inebbriante profumo di colei che per un istante lo aveva turbato, ondeggiava nell'aria di quella camera dove soffocava.

Sollevò il braccio di Valentina e lo lasciò ricadere inerte sulla coperta; ne osservò il dolce e pallido viso ed uscì mormorando:

— Dio ti guardi, povera fanciulla.

Due minuti dopo attraversava il parco passando davanti al terrazzo e respirava a pieni polmoni l'aria della notte.

Egli si allontanava da questo splendido castello, la cui facciata imponente si ergeva sull'azzurro del cielo sparso di stelle, col desiderio di non riporvi più piede.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Appartamento signorile d'affittarsi nel palazzo in Via 20 Settembre N. 3 (angolo 4 Fontane) al 4 piano, composto di 6 ambienti, andito e cucina, esposto a sole. Ascensore.

Cercasi subito per primaria casa abile corrispondente tedesco. Richiedonsi serie referenze. Inviare domanda a G 2277, Haasenstein e Vogler. c2277

Giovane ventinovenne cerca impiegarsi come aiuto tagliatore presso sartoria primaria, buonissime referenze. Scrivere L. V. 110, fermo in posta, Livorno, Toscana. c 2294

Vendesi casamento tutto messo a nuovo con annessa villa e territorio in Portici. Per trattative dirigersi Napoli, via S. Gregorio Armeno 24, primo piano. 2295 N

Bellissima villa da vendere con bosco e terreni annessi, sita in amena collina della Toscana. Scrivere B. T. posta, Roma. c 2226

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 48, fermo posta.

Française connaissant bien service cherche place femme de chambre famille. Ecrire A. D., Hotel Chapman, Rome. c 2267

Cercasi appartamento, cinque vani, cucina, possibilmente in casa nuova. Offerte sotto G. G. 48 Haasenstein e Vogler, Roma.

Tedesco cerca occasione di conversazione italiana. Scrivere le condizioni V. S. posta restante. c 2334

Nel più bel centro di Roma elegante appartamento mobiliato esposizione mezzogiorno. Piazza di Pietra N. 40, piano primo sopra mezzanino. c 2331

Vendesi carrozzino a due ruote e finimento, volendosi anche cavallo. S. Francesco a Ripa, Palazzo Costa. Dalle 12 1/2 alle 14 1/2. c 2328

Cercasi cameriera che sappia bene pettinare. Stipendio Lire 100 al mese. Dirigersi via Carrozze 12, 1 p. porta a destra. c 2325

Monsieur (30 ans) donne leçons de piano. Méthode du Conservatoire de Leipzig. Prix très modérés. Ecrire Cyrano, poste restante, Rome.

Monsieur desire prendre repas du soir dans une pension. Ecrire condition Cyrano, poste restante, Rome.

Cerco urgentemente per Livorno e provincia, abilissimi piazzisti. Necessarie buone referenze. Ottime condizioni. Indirizzare 1111, fermo posta, Livorno. c 2357

Camera e salotto ammobiliati con entrata libera da affittare Via Sistina 101, p. 1. c 2363

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Giovane trentatreenne, piemontese, aspetto distinto, stagionato, stipendio governativo 2000, contrarrebbe matrimonio con signorina, dote relativa. Trattative serie, senza intermediari. Scrivere Renato B. posta, Caserta. c 2297

Matrimonio contrarrebbe giovane signore distinto. Massima serietà e discrezione. Scrivere: Hugo H. posta, Roma. c 2361

Avvertiamo che i migliori modi per inviare l'importo degli avvisi sono: i vaglia, le cartoline vaglia e le lettere raccomandate.

In quest'ultimo caso accettiamo soltanto le frazioni di lire in francobolli.

HAASENSTEIN e VOGLER
Corso 307.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** Minimum L. 1

Coeur. Posso venire costì? Rispondimi subito. Amoti sempre immensamente. Ardentissimi... c 2344

Anonyme. J'ai espoir que votre coeur revivre encore un fois, pour toujours, pour moi. c2343

Adorata Gardenia. Grazie procuratimi gioie più belle, giorni più felici mia vita. Compenserotti amandoti dippiù, quanto neppure immagini! Ricevuto, come dici, tre lettere, quella delle viole commossemi, ma ultima più bella... piansi! Amoti immensamente! Piccola fotografia carissima, custodisco gelosamente sul cuore. Passione unisce nostri destini! CROCETTA ORO. c 2350

Viola 13 Peppina. Lettera riddatomi pace. Inutile dirti se amoti. Verrei certamente Roma, difficilmente MB... Al... Cerca modo passare Roma o scegli città vicina. c 2342

13 marzo. Partito improvvisamente solita città urgentissimi affari. Ritorno presto, ti manderò mie notizie. Ti amo perdutamente. c 2341

Ilegazialla. Ricevuta. Addolorommi assai. Scongiuroti perdonarmi, permettendomi scriverti. Sempre tuo. c 2327

Bonum. Sono ripassata tornando senza fermarmi mancandone scopi. Molti saluti. c2326

Lafayette. Altro appuntamento sbagliato, telegraficamente avvisoti che arriverò solito treno domenica andrò aspettare Piscio indomani Costanzi. Ricevuta lettera, tante cose affettuose egualmente. c 2350

Piemontesina bruna. Vostro compagno nella troppo breve corsa in carrozza cominciai per scherzo e sto perdendo sul serio la testa. Se, come credo, ricordate mio nome scrivetemi posta, Firenze, se no ditemi mezzo «Tribuna» come posso farvi avere mie lettere. PATRIOT. c 2356

Alfa. Ieri fui ammalato: ecco motivo ritardo. Ho bisogno tanto del tuo affetto, perchè tutto è vuoto attorno a me. Non mi affido che a te e non vivo che per te. Mi ricordi tu qualche volta? Ti adoro. OMEGA. c 2355

Ricevere. Oggi mercoledì attendevo pubblicazione corrispondenza. Spero almeno domani. Da te nulla! Ritira mia venerdì. NB. Non ci pervenne la lettera. H. e V. c 2358

Bella. Non ci pervenne, reclamate posta. H. e V.

Pallida. Attesati ieri lungamente inutilmente. Perchè? Domenica mezzogiorno affacciati finestra. Amoti pazzamente. BRUNO. c 2362

Violetta. Ricevei tue lettere. Tranquillizzati. Voglioti sempre egualmente bene. Affettuosissimi. c 2351

Arcobaleno darà proprio indirizzo quando ricevuta lettera dettagliata posizione finanziaria. c 2335

Ae. La tua ansia, la tua attesa è sentita egualmente da me che niente altro anelo che il tuo amore, non altro desidero che esserti vicino. E ora ove sei? Non sarai passata da qui senza che io lo sapessi. Sii tranquilla e sicura dell'eterno amore del TUO. c 2338

Contro. Risposi. Avvisate per giornale quando scrivete. MAZZOLINO VIOLE. c2339

Angelo mio. Potrò venire R per solo due giorni... Soffro tanto piccina mia adorata! Ti voglio bene e sono sempre tuo... c2338

Anonyme? J'espère donc de vous voir le dix ou le onze Mars à l'endroit indiqué. c 2333

Abel. Prestissimo parto, brevemente. Saprai, prudenza. Scriverai rarissimamente, vero indirizzo, vera calligrafia, firmando iniziale nome senza cognome, dicendo cose comuni leggibili chiunque, senza espressioni affettuose, assolutamente. Obbedisci strettamente per nostro amore, interesse. Occorremi tranquillità. Potendo scriverò. Presentemente attendiamo dovere. Amati C. C. c 2315

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Nevralgie, si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura.** Rimedio (uso esterno). Direzione medica. 12500

Scrivere **Cortesi**, Saronno.

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Agricoltori! Viticultori!

Se volete raccogliere del buon vino acquistate Pompe Irroratrici per combattere le malattie delle uve. Dalla Ditta **Venturini Giulio, Ancona**, piazza Plebiscito prezzi ridottissimi. Semplice richiesta spedisce Catalogo. 1086 F

NON PIU' MAESTRO!

S'impara il mandolino in 15 giorni senza conoscere musica. Metodo facilissimo, parte I L. 2. Parte II, esercizi per vecchi suonatori su tutta la tastiera, in musica e senza L. 2. Per chitarra L. 1.50. Vendita esclusiva presso l'autore prof. G. Cataldi, via Giov. Tappia, 2, Napoli. Speciale fabbrica di mandolini, chitarre ecc. Chiedere cat.

Ufficio di Pubblicità

Corso 307, p. p.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - **Napoli**, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 2353 N

Ing. CARLO GREUTER

Milano, via Filodrammatici, N. 4.

SCALE DI LEGNO PORTATILI PER MAGAZZINI OPIFICI

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passerella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. Consulti per corrispondenza L. 10. 414

BURRO

a metà prezzo e sempre fresco

Brevettato in tutti i paesi

Prezzo L. 6 franco a domicilio

Premiata vaccheria Villa ROCCHI
Roma, via Napoli, 21-G

Latte puro a domicilio in recipienti suggellati 35 centesimi al litro.

Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toeletta, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI

Il vero Sapol si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI e C., Milano, a L. 1.25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi L. 3.25 e sei pezzi L. 12.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi, il Sapol si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagno.

CERCASI subito enologo per dirigere grande enopolio in Roma. Indispensabili documenti relativi teorico pratici. Dirigere offerte Quagliata, Napoleone III, n. 74.

CACIO

pecorino di ottima qualità. — Pacco postale kg. 3, lire 3.60. Dirigere vaglia: — A. Nardi, Narcao, (Sardegna). 1819 N

FABBRICANTI

di saponi, o persone che volessero istruzioni per la fabbricazione dei saponi marmorati, bianchi, gialli e verdi, con intervento anche sul posto, con risultati provati e da molto conosciuti, indirizzino lettere Casella postale 201 Posta Roma. c 2329

Progetti di matrimonio

d'ordine elevato, requisiti ineccezionabili e ricchi censi accertati. (Esclusi intermediari ed agenzie), offro a distinte signorine aventi requisiti analoghi. Intendo trattare con provata lealtà e segretezza massima, esclusivamente e direttamente coi signori genitori o parenti. Rispondo solo a convenienti e non anonime proposte — *Veritas, veritatis*, posta, Milano. 2159

Specialità della Farmacia Pacelli, Livorno

IL DOLOR DI CAPO, l'ipocondria, la **spossatezza, sonnolenza,** e l'**isterismo** si allontanano subito con la **Bromoteina Pacelli**. Bottiglia L. 2.00. Vendesi da Schiapparelli.

L'ANEMIA, la **clorosi**, causa dei **dolori di capo** e di **stomaco**, la **debolezza**, la **snervatezza**, la **mancanza di appetito**, la **noia**, la **voglia di piangere**, il **nervoso**, si guariscono con l'uso del **Ferro Pacelli**, che è efficacissimo perchè assimilabilissimo e digeribilissimo anche **senza moto**. - Astuccio L. 3.30. Vendonsi in tutte le farmacie: e da A. Manzoni.

Ovunque lo si chieda si può avere

IL *Kalodont*

di SARG

Il migliore dentifricio ed il più conveniente

Depositari in Roma: Bissi e Bianchelli, Luigi Olivieri.

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 8 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 43-46.

Provate i

"SYNTONOS"

COLORI FINI IN TUBI

per

PITTURA ARTISTICA E DECORATIVA

Sostituiscono nel tempo stesso i colori ad olio e all'acquarello ed hanno il pregio di rimanere inalterabili.

Chiedere istruzioni e prezzi inviando biglietto portante le iniziali S. Y.

a LUIGI OLIVIERI

Magazzino di Specialità — Droghe — Colori — Vernici, ecc. ecc.

Roma, Via del Corso, 441-443-A (angolo Otto Cantoni)

Marca depositata — Marca depositata

TELEFONO 608

LA NUOVA CAPILLARICINA

da non confondersi con preparati consimili

Tipo A per Signore

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli.
2. Ferma e mantiene qualunque genere di arricciatura.
3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro.
4. Non spezza nè incolla i capelli.
5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli.
6. Promuove lo sviluppo dei capelli.
7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.

Tipo B per Uomini

1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc. ecc.
2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi.
3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta.
4. Non spezza nè incolla i peli.
4. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica.
6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi.
7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore.
8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli

La vendita si pezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al Deposito generale per l'Italia **PICCOLO EMPORIO**, *Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5, Roma.*

NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di **Fosforo - Ferro - Chinina Calce - Coca - Stricnina.**

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiata dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità del Regno come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: **S. E. BACCELLI; BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **G. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo**, Strada Cavone, 241-242, **Napoli.** Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, Paganini Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacie Cooperative. In Genova, Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli, In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare dalle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

TAVOLETTE DI MICRANINA

il migliore rimedio contro i dolori di testa d'ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia.

Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono punite legalmente.

OLTRE A 8000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da **THO. A. EDISON**

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 20 — TORINO

Succursali:

ROMA	GENOVA	MILANO
Via Due Macelli, 9	Via Carlo Felice, 11	Corso Vitt. Em., 5

PROVINCIA DI SIRACUSA

MUNICIPIO DI MELILLI

Avviso d'Asta

Si notifica al pubblico che il 4 aprile prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo Palazzo Municipale, si procederà all'appalto della Condottura dell'acqua potabile della Sorgente Pizzaratti all'abitato di Melilli e delle opere di distribuzione interna, giusta il progetto redatto dall'esimio Ingegnere signor Tebaldi Antonio per asta pubblica col sistema della candela vergine, e per il prezzo a base d'asta di lire duecentomila (L. 200,000).

Il relativo capitolato d'appalto ed i documenti trovansi ostensibili nell'Ufficio Comunale, e chiunque potrà, a sue spese, ritirarne copia.

Melilli, 22 Febbraio 1899.

Il Sindaco
Cav. Avv. L. Vinci

F. 2311

Comune di Parma

Concorso al posto di **ingegnere capo** per titoli; domande da presentarsi, coi documenti, all'ufficio municipale non più tardi delle ore 16 del 15 marzo p. v. Età non minore di 30 anni compiuti, al 15 marzo. Stipendio L. 3,600, aumentabile per sessenni, con diritto a pensione.

L'avviso è pubblicato nei comuni capoluoghi di provincia e sarà inviato a chi ne faccia richiesta alla segreteria del municipio di Parma.

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Princ. Margherita, 25

LIRE 15
Vestito Reclame
Con L. 6 in più
LIRE 21

Vestiario su misura casterine pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma

POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicoltura, Firenze, Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 23.75, Letti completi L. 28 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12.90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartoline doppie.

ELATINA CIUTI

(20 Cpl60 Princ. Bals. Catr. dell'abete)
Preparato speciale
del Chim. Farm. **LUIGI CIUTI**
FIRENZE - 2, Via del Corso - FIRENZE

Efficacissima nelle tossi ed affezioni catarrali.

Accreditata fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. **20 - 30 - 60** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola. **Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.**

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi

MARCA GALLO

è di fama mondiale

Stab. tipogr. della *Tribuna.* — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1